



Per un po' hanno girato a vuoto cercando un solido punto d'appoggio. Ora



l'hanno trovato. «Non si deve delegare tutto allo Stato né al mercato. La strada giusta è quella neo-corporativa». Gianfranco Fini, Il Sole 24 Ore, 23 giugno, pagina 4

SE COFFERATI È UN MASSIMALISTA

Furio Colombo

C'era una volta la grande unità sindacale, tre sindacati uniti nella difesa dei diritti di tutti i lavoratori. Il più sacro: il diritto di non essere licenziati senza motivo.

Erano forti i tre sindacati. Basta pensare all'incredibile risultato dello sciopero generale che ha fermato l'Italia il 16 aprile. Basta pensare ai tre milioni di donne e uomini, chi con i figli, chi con i genitori e i nonni, convocati a Roma il 23 marzo dalla Cgil, che hanno sfilato per la città, si sono riuniti al Circo Massimo per ascoltare il discorso del loro leader e sono ripartiti, in una grande festa senza il minimo incidente.

C'era una volta, e c'è ancora, un governo di destra che si è accorto subito del problema di dover tener testa a un sindacato così forte. Si è alleato subito con uno strano, concitato presidente di Confindustria. E, insieme, si sono dati subito da fare, mobilitando ogni tv e ogni giornale e ogni editorialista di osservanza padronale e governativa, con un progetto urgente: mai più tre milioni di persone, in un solo giorno, contro il governo. Ci vogliono sindacati piccoli e divisi.

Non so spiegare perché, ma due dei tre sindacati - la Uil e la Cisl - hanno deciso, a un certo punto, di sfilarsi dallo schieramento unitario. Hanno deciso di «dialogare» col governo, hanno deciso di accettare tutto (tutto) ciò che il governo aveva da proporre.

La Cgil, il sindacato di gran lunga più grande, ha detto no a quel tavolo. Ha visto il menù e ha rifiutato. Un affronto non da poco, per un governo a cui piace vincere. Da quel momento il governo ha impiegato tutte le sue forze, i suoi commentatori «amici» e i suoi media contro la Cgil. Un risultato lo ha raggiunto. Molti, anche a sinistra, non hanno nessuna spiegazione da chiedere a Uil e Cisl, non gli hanno domandato come mai, dopo grandi scioperi e grandi manifestazioni condotte insieme, siano diventati partner di un piano che evidentemente è importantissimo per il governo e per il suo grande alleato, la Confindustria. Tutti, però, vogliono spiegazioni e ragioni dalla Cgil.

Ecco una frase che appartiene, nelle polemiche di questi giorni, alla destra, ma non solo alla destra. È un pensiero fisso che circola.

«Se la sinistra egemonizzata dal massimalismo di Cofferati delegittima il governo, delegittima anche se stessa. In definitiva è tutta la democrazia che ne soffre».

La frase è di un liberale di destra (Massimo Teodori, *Il Giornale*, 8 luglio) e di una liberale di sinistra (Barbara Spinelli, *La Stampa*, 7 luglio).

Anche se questa non era l'intenzione degli scriventi, credo di poter dire che nulla è più antidemocratico di questa affermazione. Essa, infatti, definisce un recinto di tolleranza e di riconoscimento per chi accetta il gioco. Al di fuori sei un nemico. O, nella più benevola delle interpretazioni, un pericolo per te e per la democrazia.

Vorrei ricordare a Teodori e Spinelli il primo emendamento della Costituzione americana. Eccolo: «Il Congresso non potrà fare mai alcuna legge per ridurre in alcun modo la libertà di parola, la libertà di stampa o il diritto del popolo di riunirsi in manifestazioni per cambiare le decisioni del governo».

Non c'è alcun accenno a forme di libertà di parola e di manifestazione che potrebbero delegittimare un governo e dunque minacciare la stessa legittimità di chi si oppone.

SEGUE A PAGINA 31

La Marina: mai le armi contro gli immigrati

Centinaia di adesioni all'appello de "l'Unità", rispondono anche i vertici militari
La Lega fa le liste di proscrizione dei senatori che non hanno votato la «Bossi-Fini»

Acqua, tornano i blocchi stradali a Palermo



SARTORI, VASILE e DI GIOVANNI A PAGINA 8

ROMA La Marina Militare non sparerà sugli immigrati: «La recente approvazione della legge - afferma un comunicato all'indomani dell'appello de "l'Unità" che ha già ricevuto centinaia di adesioni - non modifica i compiti istituzionali delle Forze Armate, ivi inclusa la salvaguardia della vita umana in mare». La Lega intanto fa le liste di proscrizione di chi ha votato contro la "Bossi-Fini".

ALLE PAGINE 2 e 3

Bagarella

Allarme per il proclama contro giudici e ministri

AMURRI e TRISTANO A PAGINA 9

CONTRO IL RAZZISMO FACCIAMO RUMORE

Massimiliano Melilli

«Immigrati, tanto rumore per nulla». Così ieri, «Repubblica» ha titolato un commento di Giovanna Zincone sulla legge Bossi-Fini. Segnalo, prima di argomentare il mio profondo dissenso e il mio personale disagio, che la Zincone insegna Sociologia politica all'Università di Torino, che ha partecipato alle Commissioni Conti e Turco per la stesura di un progetto di legge sullo status giuridico degli immigrati.

SEGUE A PAGINA 31

Dibattito duro fra i Ds: chi aiuta Berlusconi?

Berlinguer rilancia l'accusa a D'Alema. La segreteria: parole gravi e intollerabili

Dpef

CARNEFICINA SOCIALE

Laura Pennacchi

La fitta nebbia che avvolge il «DPEF dei misteri» si dirada e viene a nudo una brutale realtà. Se il Governo realizzerà gli intenti che ha messo finalmente nero su bianco, ci attende una vera e propria «carneficina sociale». Come definire altrimenti gli effetti della riduzione preventivata di 4 punti di PIL della spesa corrente (al netto degli interessi), destinata a scendere dal 38 al 34 per cento del prodotto lordo?

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Alta tensione nei Ds. Il leader della minoranza Giovanni Berlinguer ha mosso ieri un duro attacco al presidente Massimo D'Alema: «Nel discorso alla Camera sul terrorismo ha dato un aiuto consapevole a Berlusconi». La segreteria della Quercia solidarizza con D'Alema: «Sono parole gravi e offensive, tutto ciò è intollerabile».

VARANO A PAGINA 4

Khamenei

Nuove accuse Anp: «Abbiamo le prove dei finanziamenti ai terroristi»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11



Camaldoli

Rutelli e i prodiani al leader Cgil: «Giusta l'idea del grande Ulivo»

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

CAMALDOLI (Arezzo) «Vorrei un grande Ulivo e non un nuovo partito». Le parole di Sergio Cofferati rimbalzano da Carpi fino al monastero di Camaldoli dove gli amici di Prodi si danno appuntamento per discutere di «cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa» tenendo un occhio bene aperto sui temi più scottanti dell'agenda politica di casa nostra. I titoli dei quotidiani, riferendosi alla prima giornata del tradizionale appuntamento estivo nei boschi del Casentino, ci spiegano che i prodiani «sostengono il Cinese», lo «chiamano», «sognano di reclutarlo», pensano ad un «ticket» Prodi-Cofferati.

SEGUE A PAGINA 4

Impegna i DS. Compra un'Azione di sinistra.

Informazioni:
06 6711217
06 6711218

MORTI DI REGGIO EMILIA SENZA GIUSTIZIA

Wladimiro Settimelli

Quella foto terribile. Chi ha i capelli bianchi la ricorda ancora con una stretta al cuore. Un poliziotto, inginocchiato in Piazza della Libertà a Reggio Emilia, che spara verso i dimostranti. Quel poliziotto sta uccidendo. Sull'asfalto, infatti, rimarranno cinque antifascisti, cinque comunisti che manifestavano contro il governo Tambroni. Una strage infame. I morti furono Lauro Ferioli, di 22 anni, Ovidio Franchi, di 19, Afro Tondelli, di 20, Marino Serri, di 40 e Emilio Reverberi, di 39. Quel 7 luglio del 1960, faceva un caldo terribile. Alcuni dei manifestanti erano in pantaloncini corti, altri in maglietta.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo La Casa dell'impunità

Ci sono notizie che vanno date con delicatezza, perché ci sono sempre bambini in ascolto. Così, per esempio, meglio non annunciare alle ore dei pasti che il fratello minore del premier, Paolo Berlusconi, felicemente fidanzato con una star televisiva a rotazione, ha patteggiato circa 170 miliardi (uno più, uno meno) per chiudere la faccenda della discarica di Cerro. Segno chiarissimo che era innocente e ingiustamente perseguitato. Fortunatamente fra poco, per tirarsi fuori da simili guai, non ci sarà bisogno di sborsare una lira. Il partito del grande fratello progetta infatti una immunità parlamentare totale, che bloccherà i processi di familiari, amici e conoscenti. Certo, dovranno farsi eleggere, ma, con sei reti televisive a disposizione, non è un problema. Il problema, semmai, è come oscurare le notizie sgradevoli, come quella del boss Bagarella che ha parlato di «promesse» ricevute dalla politica. Ora, il fatto che in Sicilia la Casa dell'impunità abbia vinto in tutti i seggi, può far pensare che la mafia abbia sostenuto la destra. E, in effetti, secondo ambienti ben informati un siciliano molto vicino al premier avrebbe detto in tv di essere nemico dell'Antimafia. Ma non ci sono testimoni diretti e il conduttore (un certo Santoro) non lavora più.

GENOVA IL LIBRO BIANCO

A un anno da Genova riprendiamoci la storia. Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

il libro
228 pagine a colori, 500 foto. Il GSF, il controvertice, la protesta, la repressione

il CD
70 minuti di filmati, 2 ore e mezza di audio, 1100 foto, tutti i documenti del GSF

in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale con

l'Unità Liberazione il manifesto manifestolibri

Toni De Marchi

ROMA «La Marina militare rappresenta la recente approvazione da parte del Parlamento della legge in materia di immigrazione non modifica affatto i compiti istituzionali della Forza armata ivi inclusa, ovviamente, la salvaguardia della vita umana in mare».

L'appello alla forza armata pubblicato ieri da «l'Unità» perché non macchi il proprio onore rispondendo con le armi al drammatico evento umano della immigrazione deve aver toccato qualche nervo scoperto al piano nobile di palazzo della Marina, se lo Stato maggiore ha sentito la necessità di rispondere con un comunicato che ne cita ampiamente il testo. Un documento, quello dei vertici della Marina, che spiega come nulla cambi per le nostre navi rispetto ad oggi. «La legge, infatti - dice il comunicato - solo dispone in maniera chiara un migliore coordinamento tra la Marina militare e le Forze di polizia, sia nelle acque territoriali, sia in quelle internazio-

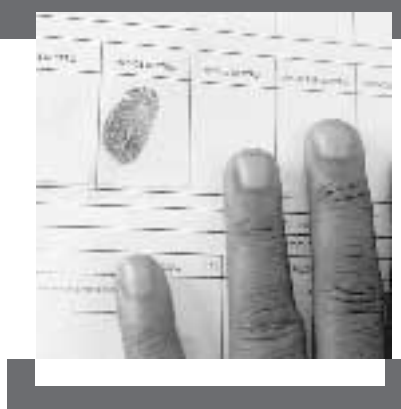
nali, per meglio controllare il fenomeno del flusso migratorio clandestino». E sottolinea come nessuna disposizione preveda «di rispondere con le armi al drammatico evento umano dell'immigrazione».

Per la Marina, dunque, nessuna novità. Ma certo l'intenzione di chi

quella legge ha voluto, preparato e approvato va in un'altra direzione. Non è forse il senatore leghista Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord nonché vicepresidente del Senato, a dire in un'intervista a «La Padania» il 3 aprile scorso a proposito di una

nave in avvicinamento alle nostre coste: «La Marina dovrebbe immediatamente intervenire e fermarla prima del suo ingresso nelle acque territoriali italiane. Senza farsi ingannare da eventuali guasti, appositamente causati dall'equipaggio per poi poter chiedere aiuto ed essere

Il diritto internazionale consente, al massimo, un maggiore coordinamento con le forze di polizia. La propaganda della Lega



La Marina: primo compito salvare vite umane

Un comunicato dei vertici militari risponde all'appello lanciato ieri dall'Unità

insofferenza per il tentativo del legislatore di «metter in mezzo» i marinai.

Qualche commento arriva invece dal comandante Piero Vatteroni, portavoce del generale Rolando Mosca Moschini, Capo di stato maggiore della Difesa. Vatteroni è un marinaio e dunque parla anche da tecnico. «Nulla è cambiato rispetto alla situazione attuale» assicura. Ma allora perché scriverlo in una legge dall'impianto repressivo? «Beh, perché certe disposizioni vengano enfatizzate bisognerebbe chiederlo ai politici» spiega, e aggiunge: «In ogni caso bisognerà attendere le regole di ingaggio per saperne di più».

Le famose regole di ingaggio. La legge prevede che sia un decreto ministeriale a dire come dovranno essere fermate le navi cariche di disperati. «Noi dobbiamo comunque attenerci alle regole del diritto del mare, le stesse di sempre, quelle contenute in un glossario che viene consegnato ad ogni ufficiale di marina quando inizia la sua carriera» assicura. E sembra lo dica come una speranza.

Ecco i «compiti» della Marina Militare

Ecco cosa prevede l'articolo 11 della legge Bossi-Fini al comma 9: «9-bis. La nave italiana in servizio di polizia, che incontri nel mare territoriale o nella zona contigua, una nave, di cui si ha fondato motivo di ritenere che sia adibita o coinvolta nel trasporto illecito di migranti, può fermarla, sottoporla ad ispezione e, se vengono rinvenuti elementi che confermino il coinvolgimento della nave in un traffico di migranti, sequestrata conducendo la stessa in un porto dello Stato.

9-ter. Le navi della Marina militare, ferme restando le competenze istituzionali in materia di difesa nazionale, possono essere utilizzate per concorrere alle attività di cui al comma 9-bis.

9-quarter. I poteri di cui al comma 9-bis possono essere esercitati al di fuori delle acque territoriali, oltre che da parte delle navi della Marina militare, anche da parte delle navi in servizio di polizia, nei limiti consentiti dalla legge, dal diritto internazionale o da accordi bilaterali o multilaterali, se la nave batte la bandiera nazionale o anche quella di altro Stato, ovvero si tratti di una nave senza bandiera o con bandiera di convenienza.

9-quinquies. Le modalità di intervento delle navi della Marina militare nonché quelle di raccordo con le attività svolte dalle altre unità navali in servizio di polizia sono definite con decreto interministeriale dei ministri dell'Interno, della Difesa, dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e dei Trasporti.

9-sexies. Le disposizioni di cui ai commi 9-bis e 9-quarter si applicano, in quanto compatibili, anche per i controlli concernenti il traffico aereo».

La Marina militare, rispondendo all'appello lanciato sabato dalle colonne dell'Unità, sostiene che nessuna disposizione della legge prevede di rispondere con le armi al drammatico evento umanitario dell'immigrazione. Si tratterebbe dunque di un allarme del tutto ingustificato?

«Purtroppo no. La norma in esame contiene un messaggio fortemente negativo: prevede infatti la possibilità di fermare navi sospette, ma fermare un'imbarcazione significa inevitabilmente usare la forza. Non si tratta più dunque di una semplice azione di pattugliamento e controllo. Inseguire e bloccare delle navi instabili e insicure significa porre in pericolo la vita di tante persone che fuggono

nomi e cognomi

NEMICI DELLA LEGALITÀ

Nome per nome, ecco chi ha votato contro la nuova legge

Giulio Andreotti

Pierluigi Petrini

Nicola Musumeci

Franco Bonaventura

Sergio Zavoli

Giuseppe Ayres

Pierluigi Torca

Luciano Accia

Valter Bortone

Gianni De Rita

«Nemici della legalità». Questo il titolo apparso ieri su otto colonne in apertura di quarta pagina de «La Padania», quotidiano organo ufficiale della Lega. E sotto al titolo i nomi e i cognomi di tutti, e foto di

alcuni, i senatori che giovedì a Palazzo Madama hanno avuto l'ardire di non seguire le indicazioni di partito e votare contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Messì «alla gogna» appunto come «nemici della legalità», senza risparmiarne anche chi ha deciso di astenersi. Perché scegliere di non votare, a detta del quotidiano, «equivale, più o meno, a un voto contrario».

Centinaia di adesioni all'iniziativa contro la legge sugli immigrati

Noi, cittadini italiani che fondano i propri diritti doveri e valori sulla Costituzione, dichiariamo la nostra fiducia nella Marina Militare italiana che non abbandonerà la lunga tradizione di soccorso e umanità ai profughi in mare nonostante la legge leghista che vorrebbe opporre le navi da guerra ai gommonie e alle carrette del mare. E una legge che provoca rischio gravissimo per le vite umane e negazione violenta di ogni possibile diritto di asilo, di ogni dovere umano di accoglienza di profughi, donne, bambini, vittime di guerra, di persecuzioni. Noi siamo certi che la Marina militare italiana non macchierà mai il proprio onore rispondendo con le armi al drammatico evento umano della immigrazione. Abbandonare il proprio paese per luoghi sconosciuti è un gesto disperato che milioni di italiani sono stati costretti a compiere fino a pochi decenni orsono. Nessuno ha accolto mai gli immigrati con le navi da guerra. Giorgio Bocca, Furio Colombo, Nando Dalla Chiesa, Umberto Eco, Antonio Padellaro, Beppe Sebaste, Paolo Sylos Labini, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo.

Alle ore 20 di ieri le adesioni giunte in redazione erano più di 200. Tra gli altri: Adele Cambria, Salvatore D'Agata, Nevio Frontini (ex ufficiale della Marina), Piero Vivarelli, Florian Weighardz, Sergio Flamigni, Livia Turco, Roberto Herlitzka. L'onorevole Giorgio Napolitano ha aderito inviando questo testo: «All'appello de l'Unità unico la mia dichiarazione di assoluta fiducia nel senso di responsabilità che ha contraddistinto la Marina Militare, anche in occasioni precedenti sul fronte dell'immigrazione clandestina e proprio in considerazione di episodi e momenti difficili di cui lo stesso conservo preciso ricordo» Per aderire: fax 06-69646279 E-mail: direzione@unita.it

l'intervista

Massimo Brutti

senatore Ds

«Fermare un'imbarcazione impone l'uso della forza»

L'ex sottosegretario alla difesa preoccupato: si devono limitare i compiti al pattugliamento e alla sorveglianza altrimenti rischiamo nuove tragedie

dalla fame e dalla miseria dei loro Paesi. Capisco l'esigenza di sicurezza del nostro Paese contro l'immigrazione clandestina, ma l'azione di un governo deve essere sempre proporzionata al bene che si vuole tutelare. E l'uso della forza da parte delle navi della Marina militare italiana, proprio non mi sembra proporzionato all'esigenza di garantire la sicurezza del nostro Paese».

La legge affida a un futuro decreto interministeriale il compito di definire le modalità di intervento delle navi da guerra. L'uso della forza potrà dunque essere meglio

specificato in seguito?
«Questo è un altro aspetto inquietante. La maggioranza di centrodestra ha respinto un emendamento dell'opposizione che prevedeva su quel decreto il parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari. Ora il governo ha mano libera e può muoversi senza alcun controllo e garanzia».

Come pensa che risponderà la Marina militare italiana all'eventuale ordine di usare le armi contro i clandestini?
«Mi fido della loro tradizione ed esperienza a salvaguardia della vita in mare. La legge è insidiosa e apre una prospettiva pericolosa.

Lo ripeto con forza: le navi militari non devono fermare le imbarcazioni di immigrati. Rifiuto che si presenti in futuro l'ipotesi concreta che qualcuno usi la forza per bloccare dei clandestini».

Falco Accame, presidente dell'Associazione nazionale vittime delle Forze armate, sostiene che la tragedia nel canale d'Otranto avvenne a causa della Convenzione intergovernativa italo-albanese, firmata nel 25 marzo '97, che appoggiava la tesi della violenza contro i profughi. Cosa risponde?
«E' una polemica vecchia e sba-

gliata. Gli accordi italo-albanesi prevedevano solo operazioni tese al pattugliamento. Le navi militari italiane dovevano limitarsi a effettuare azioni di controllo in Adriatico, segnalando alle forze di polizia le imbarcazioni che si sottraevano all'identificazione. Quella terribile tragedia fu invece causata da una manovra spericolata da parte della nave albanese. A quei tempi ero sottosegretario alla Difesa. Il governo italiano stanziò i finanziamenti necessari al recupero del relitto della nave. Io stesso andai a Brindisi per accogliere le salme. Fu un insegnamento drammatico, una tragedia che non dimenticherò mai».

E' vero che la legge Bossi-Fini violerebbe le disposizioni della Convenzione Montego Bay delle Nazioni Unite, ratificata dall'Italia nel 1982?
«In effetti la Convenzione dell'Onu sulla legge del mare è molto più rigorosa della legge italiana. In pratica il nostro governo ha deciso di lasciare piena discrezionalità ai comandi militari, estendendo il diritto di inseguimento e incoraggiando l'intervento contro imbarcazioni che non rappresentano un pericolo, se non per le persone disperate che esse trasportano in condizioni di assoluta precarietà. Tali previsioni sono davvero inaccetta-

bili. Fermare e respingere in blocco persone di cui non si conosce la posizione, significa negare aiuto a coloro che chiedono asilo, trattando tutti alla stregua di clandestini».

Come è possibile secondo lei governare questo incessante esodo di immigrati nel nostro Paese?
«Innanzitutto bisogna impedire che partano dai loro Paesi, distruggendo gli scafi e le imbarcazioni destinate al traffico di esseri umani. Bisogna anche ottenere un impegno più serio da quelle polizie conniventi con gli scafisti. E' essenziale però garantire i flussi regolari di immigrazione programmata, per facilitare l'ingresso delle persone che vengono in Italia per lavorare. Ma l'attuale ministro del Lavoro non ha ancora emanato il decreto sulle quote di immigrati. E questo finisce per essere un incoraggiamento agli ingressi illegali».

Non dimenticherò mai la tragedia del Canale d'Otranto ma fu causata da una manovra della nave albanese



Le regole per sanare badanti e colf irregolari: 60 giorni di tempo

I tempi non saranno strettissimi per mettersi in regola con la Boss-Fini, visto che la dichiarazione di emergenza per colf e badanti dovrà essere effettuata entro due mesi dall'entrata in vigore della legge. Quindi dalla fine di agosto a quella di ottobre. Il governo ha promesso che non ci saranno file, né sarà necessario andare in questura o in prefettura. La fila si farà negli uffici postali.

Datore di lavoro: dovrà recarsi presso gli uffici postali e ritirare il kit che contiene un modulo da compilare, un contocorrente e la busta pre-stampata per la spedizione. I dati verranno avviati telematicamente a prefetture e poi a questure per la verifica.

Datore di lavoro e lavoratori immigrati: dopo le verifiche verranno entrambi convocati dalle prefetture



AL "BOTTEGGIINO":

Cofferati: "Tranquilli, vi ho detto che non ho ambizioni politiche! Appena finito con l'Art 18 torno alla Pirelli..."

Bruno Ugolini

ROMA Guglielmo Epifani propone la sua idea di Cgil, radicata nella storia di questi mesi e di questi anni, tempo di polemiche sul sistema contrattuale, all'indomani di uno «strappo» dalle ancora incalcolabili proporzioni. Il «patto per l'Italia» ora solleva, comunque, perplessità e critiche anche da parte dei firmatari. Che sembrano polemizzare con se stessi. Era già tutto previsto: perfino le scelte sulla sanità. Non era mai successo di un accordo che legasse tutti al Dpaf, alla legge finanziaria, all'intera politica di legislatura del governo. E sono gravi le conseguenze per le imprese ed è una bomba a cascata per i rapporti sindacali. Epifani parla poi del valore della coerenza. «Noi senza alleanze sociali? Il corporativismo sta proprio in quel patto per l'Italia».

Le polemiche non finiscono mai. Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, ha proposto, ieri, di negoziare, a settembre, anche la riforma del sistema contrattuale. Una vecchia idea che ha visto sempre la Cgil un po' ostile?

«Non si capisce il senso di tale sortita. Il sistema contrattuale stabilito nell'accordo del 1993, con Ciampi, è stato prorogato, nel cosiddetto patto di Natale del 1998, con il governo D'Alema. Sono trascorsi quattro anni e si può, ragionevolmente, mettere in preventivo una discussione sul bilancio della tornata contrattuale, da tutti i punti di vista. Ad esempio in rapporto alla dinamica retributiva dell'ultimo decennio. Non si capisce, però, perché avanzare tale proposta all'indomani di un accordo che ha segnato una grave lacerazione tra la Cgil, le altre Confederazioni e il complesso delle controparti».

Stanno fiorendo, attorno al Patto, una serie di ripensamenti, di critiche. Lo stesso segretario Cisl pone un problema concernente l'inflazione programata. Altri, come la Lega delle Cooperative e la Confesercenti, avanzano dubbi. Che cosa significano?

«Sembrano accorgersi, solo il giorno dopo, di quello che hanno firmato. Nella premessa di quel documento c'è scritto che tutte le parti sociali convengono con gli obiettivi di crescita e le indicazioni contenute nel Dpaf».

Era tutto previsto, anche le scelte in materia di sanità che ora suscitano scandalo?

«Era evidente, sempre nel testo dell'intesa, che il governo si predisponesse ad un uso della mutualità integrativa nel campo della non autosufficienza, nel campo sanitario. E' un disaccordo con quello che si è firmato. E' una dimostrazione della validità delle nostre critiche. Il tentativo del governo, dichiarato più volte, era quello di fare un accordo su un patto che contemporaneamente fosse anche un'intesa sul Dpaf e, di conseguenza, sulla legge finanziaria, sulle strategie di piattaforma elettorale del governo. Non c'è stato mai, nel passato, un accordo a scatola chiusa che legasse chi lo firma al destino di un governo e della legislatura, senza distinzione di

Ci sono ripensamenti: gli altri sembrano accorgersi solo il giorno dopo di cosa hanno sottoscritto

Il successore di Cofferati parla della ventilata riforma del sistema contrattuale e delle gravissime conseguenze dell'accordo appena siglato



Era tutto previsto, perfino le scelte sulla sanità. Non era mai successo che un'intesa legasse tutti al Dpaf, alla finanziaria e all'intera politica dell'esecutivo

Epifani: siamo coerenti, non siamo isolati

«La sinistra liberal si accanisce sulla pagliuzza e non vede la trave del Patto»



E' una risposta anche a chi nell'Ulivo (vedi Michele Salvati), ha chiesto a che cosa sia servito disertare quel tavolo?

«Non cambiava nulla. Il governo aveva già definito la propria idea politica dell'accordo e su quella aveva raccolto il consenso. Io mi chiedo perché una parte della sinistra liberal tenti di accanirsi sulla pagliuzza e non veda la trave contenuta nel patto. Alludo alle caratteristiche neocorporative dell'iniziativa. Con un'intesa che tende ad escludere i giovani, gli anziani, a non assumere il principio della distinzione delle responsabilità, tra le sedi istituzionali, (governo, Parlamento, autonomie locali). E che fa diventare i cosiddetti Enti bilaterali (formati anche dai sindacati) gestori di politiche universalistiche. Perché non vedono questa e insistono su un piccolo problema di metodo, come se fosse questa la questione?»

Oltre tutto a tre tavoli su quattro eravate presenti...

«E siamo rimasti fino alla fine. Non c'è stato alcun abbandono del tavolo... Siamo rimasti coerenti con quel che avevamo sempre detto, laddove si discuteva di articolo diciotto».

C'è ormai una divisione profonda con Cisl e Uil. Permangono nello stesso tempo scelte unitarie, come nella piattaforma per la scuola, come nel rinnovo del contratto degli infermieri. E' una contraddizione?

«Anche in tutte le fasi che hanno portato alla firma del patto, anche quando era evidente che Cisl e Uil avevano imboccato una strada diversa, noi non abbiamo mai interrotto la

pratica unitaria. Ricordo che mentre la Cgil organizzava i suoi scioperi regionali, si svolgeva in Sardegna uno sciopero generale unitario contro le politiche della Regione. La Cgil si è sempre attenuta ad un principio di merito. Il problema, adesso, consiste nel fatto che il Patto così come è stato concepito spinge a divaricare le posizioni. Ha un impianto complesso che prevede una serie di scadenze, sotto forma d'avvisi comuni e tavoli da aprire che naturalmente impegneranno Cisl e Uil, non la Cgil. Saranno affrontate altre materie e tutto questo produrrà altre divisioni».

Come una bomba a cascata e a scoppio ritardato?

«Con dentro una grave sottovalutazione da parte del sistema delle imprese. L'esistenza di sindacati con posizioni autonome tra loro, anche fittizie, determinerà per l'azienda, per il settore, problemi mai avuti nel passato».

Siamo, come si è detto, ormai al bipolarismo sindacale?

«Stiamo ai fatti. E' il governo che ha puntato a dividere Cisl e Uil dalla Cgil, ha puntato ad un accordo che legava quel patto al Dpaf, alla legge finanziaria e a gran parte dei contenuti della propria politica per la legislatura. E' il governo, dunque, che ha provato a fare questo sindacato bipolare e, purtroppo, ci sta riuscendo. L'accusa alla Cgil di non essere autonoma, ci pare davvero risibile».

L'obiezione di far solo politica è nata anche in coincidenza con gli incontri con i diversi partiti dell'opposizione. Quale è il risultato delle consultazioni?

«E' stato fatto un gran polverone. Avevamo accumulato una serie di preoccupazioni sul futuro economico, sociale e democratico del Paese e le abbiamo esposte. Il bilancio di questi incontri è sicuramente positivo. Abbiamo fornito elementi di merito della lettura del patto, non tutti conosciuti da parte delle diverse formazioni politiche. E abbiamo registrato, a parte le differenze su questo o quell'aspetto delle politiche del lavoro, l'impegno di tutto lo schieramento a presentarsi in Parlamento per votare contro il Dpaf e quindi anche contro l'accordo».

E' un buon risultato?

«Sì, anche se abbiamo tratto un'altra impressione di preoccupazione, a proposito del tema, più volte introdotto nella discussione, dell'autonomia della sfera politica rispetto a quella sociale e

sindacale. E' ovvio che il sistema della rappresentanza politica è molto diverso da quello della rappresentanza sociale. Non si possono immaginare cinghie di trasmissione vecchie o nuove. Va bene la reciproca autonomia. Solo che troppo spesso è parso di capire che quando si parlava d'autonomia, s'intendeva dire che il "merito" delle questioni, conta fino ad un certo punto. Perché poi subentrerebbero esigenze politiche che possono contrastare una coerenza di valutazione».

E' la polemica che va sotto lo slogan «Non regaliamo Cisl e Uil a Berlusconi»?

«Io capisco benissimo che la politica possa avere ulteriori elementi di valutazione. Però sbaglierebbero le forze politiche, non tanto verso la Cgil, quanto verso l'opinione pubblica, i cittadini, gli elettori, se non considerassero anch'esse, come un valore, la coerenza tra quello che si pensa e quello che si dice. Tra quello che si dice e quello che si fa. Attorno alla Cgil, agli scioperi, alle manifestazioni, sono cresciuti sentimenti di simpatia e stima. Un consenso collegato al fatto che si è mantenuta una linearità di comportamento. Credo che il principio di coerenza debba costituire un punto di forza anche per i partiti».

Un'altra accusa indica la Cgil come incapace d'alleanze sociali...

«Quando diciamo che questo è un patto corporativo, proponiamo un'idea d'alleanza sociale esplicita. E' forse conservatore dire no ad un patto neocorporativo? Siamo sicuri che l'impresa abbia bisogno di procedure neocorporative che la consegnano all'immobilismo, senza lo stimolo sindacale? O non comincia da lì l'impossibilità di fare i conti con il nuovo, le trasformazioni, il progresso, la modernità?»

Come sarà la Cgil di Guglielmo Epifani?

«La Cgil che è stata in campo in questi mesi e in questi anni e che trova origine nella Cgil che nel 1991 superò le correnti di partito e si dette delle regole di pluralismo interno molto rigorose. Tutto questo ha consentito d'essere un punto di riferimento sempre più ampio e contemporaneamente sempre più plurale. Una grande forza a disposizione dei giovani, dei lavoratori e degli anziani. Un elemento di fiducia, in una fase in cui prevale l'insicurezza e l'assenza di fiducia per il futuro».

Come sarà la «mia» Cgil? Una grande forza a disposizione dei giovani, dei lavoratori e degli anziani

Damiano Nocilla ricopriva la carica da dieci anni. All'origine del «divorzio» i numerosi contrasti sulla gestione amministrativa

Pera licenzia il segretario generale del Senato troppo «conservatore»

Federica Fantozzi

ROMA Uno scontro di caratteri e una diversa visione del ruolo del Senato sono all'origine delle dimissioni presentate giovedì scorso a tarda sera dal segretario generale di Palazzo Madama Damiano Nocilla con una lettera al suo presidente Marcello Pera.

Sul primo fronte, i rapporti fra i due erano tesi dall'inizio della legislatura e sarebbero peggiorati negli ultimi tempi dopo un braccio di ferro su alcune prassi amministrative interne al Palazzo. Tanto che in un concitato colloquio Pera avrebbe invitato il segretario ad andarsene senza ricevere la risposta che sperava. Sul secondo fronte, Pera riteneva il «conservatorismo» di Nocilla antitetico alle sue ambizioni modernizzatrici, un ostacolo alla sua idea di rafforzare l'influenza politica e culturale dell'assemblea che presiede. Anticipata la conclusione: poiché il sito del perfido *Dagospia* ha anticipato l'Espresso con la notizia del «siluramen-

to», Nocilla non ha potuto fare altro che giocare a sua volta d'anticipo e rassegnare le dimissioni con il minor uso di parole possibile. Quelli che non credono alle coincidenze sospettano che l'indisciplina sia stata fatta trapelare all'uopo. Per accelerare i tempi del divorzio.

Al Senato dubitavano in pochi che finisse con l'allontanamento di Nocilla dalla carica che ricopriva da un decennio. Lui stesso si era dichiarato disponibile ad altra collocazione purché adeguata. Il brusco epilogo invece ha rappresentato una sorpresa e la vicenda ha alcuni lati inusuali. Il primo: il gelido comunicato con cui la presidenza del Senato prende atto delle dimissioni e annuncia di averne informato «i presidenti di tutti i gruppi parlamentari». Senza ringraziamenti né apprezzamenti di rito per il lavoro svolto. Fatto che accredita i riferimenti a cattivi rapporti fra Nocilla e Pera.

Nato nel 1942, Nocilla entra per concorso al Senato nel 1970 e diventa professore ordinario di diritto costituzionale dieci anni dopo. Dopo una parentesi a Palazzo Chigi (capo dell'ufficio legisla-

tivo nell'82-'83 sotto gli esecutivi Fanfani e Craxi) diventerà vicesegretario generale del Senato nell'86. Un anno dopo sostituisce l'allora segretario generale Gaetano Giffuni nominato ministro nel nuovo governo Fanfani. A entrambi Nocilla era molto legato: con Fanfani condivideva la forte religiosità cattolica, con Giffuni l'origine pugliese e la formazione. E quando questi, nel maggio '92, venne chiamato al Quirinale da Scalfaro, lo sostituì in maniera stabile. Gli amici lo descrivono come un costituzionalista competente, una persona seria e onesta con un carattere non privo di spigolature. I collaboratori, come un profondo conoscitore del diritto che «ha le sue idee, certo non uno yes-man». I nemici, come «un accentratore». Ebbe buoni rapporti con gli ex presidenti Spadolini e Scognamiglio, e soprattutto con Nicola Mancino. Appena saputo delle dimissioni, il capogruppo della Margherita al Senato ha preso carta e penna per esprimerle i suoi «sentimenti di amicizia» e riconoscerle il «grande senso delle istituzioni, serietà, lealtà e scrupolo». Le cose sono andate in altro

modo con Marcello Pera, anch'egli professore, anch'egli con le sue idee. Qualcuno racconta che «non si sono presi sin dall'inizio» ed è cominciata una guerra di logoramento in cui il presidente tentava di circoscrivere il potere del suo segretario e di esautorarlo, mentre quest'ultimo non intendeva cedere posizioni. Ha dovuto farlo giovedì, e fino in fondo.

Ma proprio la sua successione presenta un'altro aspetto insolito. Martedì Pera avviò le procedure per la sostituzione e le consultazioni informali con i capigruppo. Il candidato più accreditato è l'attuale vicesegretario Antonio Malaschini. Ma Nocilla, ovviamente, si è dimesso dall'incarico e non dal ruolo nell'amministrazione. E compiendo 60 anni a ottobre potrà, secondo il regolamento, essere pensionato solo a gennaio dell'anno prossimo. Fino a quella data gli scenari possibili sembrano due. O l'organico di Palazzo Madama si ritroverà con due segretari generali - uno in campo e uno in panchina - oppure si provvederà assegnando a Nocilla un nuovo incarico.

Chi sono, come lavorano i deputati DS.

Interventi in Aula, proposte di legge, mozioni, interpellanze, interrogazioni, articoli, interviste, dichiarazioni

*Quante volte il governo Berlusconi è stato battuto?
Qual è il Gruppo più presente in Aula?*

I dati e i documenti di un anno di opposizione

tutto questo e altro ancora su

www.deputatids.it

Il nuovo sito del Gruppo

Una proposta del deputato Nitto Palma rischia di trasformarsi in emendamento

Immunità «salva onorevoli»

Forza Italia prepara il blitz

Procedimenti giudiziari sospesi fino al termine del mandato

Federica Fantozzi

ROMA È ancora confinata nel limbo delle parole ma suscita già polemiche la proposta del deputato forzista Francesco Nitto Palma di importare il «modello spagnolo» sull'immunità per i parlamentari. Si tratterebbe di congelare i processi in corso e i termini di prescrizione fino alla scadenza del mandato. O dei mandati: la sospensione infatti varrebbe finché il deputato o senatore smette di essere rieletto, ad esempio perché non si presenta o perché gli elettori lo bocciano.

Un'immunità totale che appare suscettibile di trasformarsi, in alcuni casi, in impunità. L'ipotesi è stata avanzata verbalmente in Commissione Affari costituzionali della Camera nel corso della discussione sui provvedimenti attuativi dell'art. 68 della Carta. Ma si prevede che verrà formalizzata con un emendamento *ad hoc* al testo base entro il termine di scadenza di martedì sera.

Immedie le reazioni del centrosinistra. Il capogruppo Ds al Senato Angius definisce «inaccettabile» il progetto: «Ci si pone solo l'obiettivo di impedire il regolare svolgimento di processi in corso, al fine evidente di sottrarre al giudizio imputati eccellenti di Forza Italia». Prosegue Angius: «La nuova classe dirigente di questo Paese cerca di salvare se stessa con leggi che, a colpi di maggioranza, è in grado di approvare in Parlamento. È il segno di una moralità pubblica ridotta allo zero». Sulla stessa linea la responsabile giustizia della Quercia Anna Finocchiaro: «Non si arrestano i tentativi del centrodestra di assicurare l'impunità e di sottrarre a ogni controllo di legalità i loro rappresentanti coinvolti in vicende giudiziarie». Arturo Parisi della Margherita: «Vergognosa escalation dopo falso in bilancio e rogatorie». Favorevole il ministro But-

tiglione: «L'immunità serve a garantire non i parlamentari ma la sovranità degli elettori».

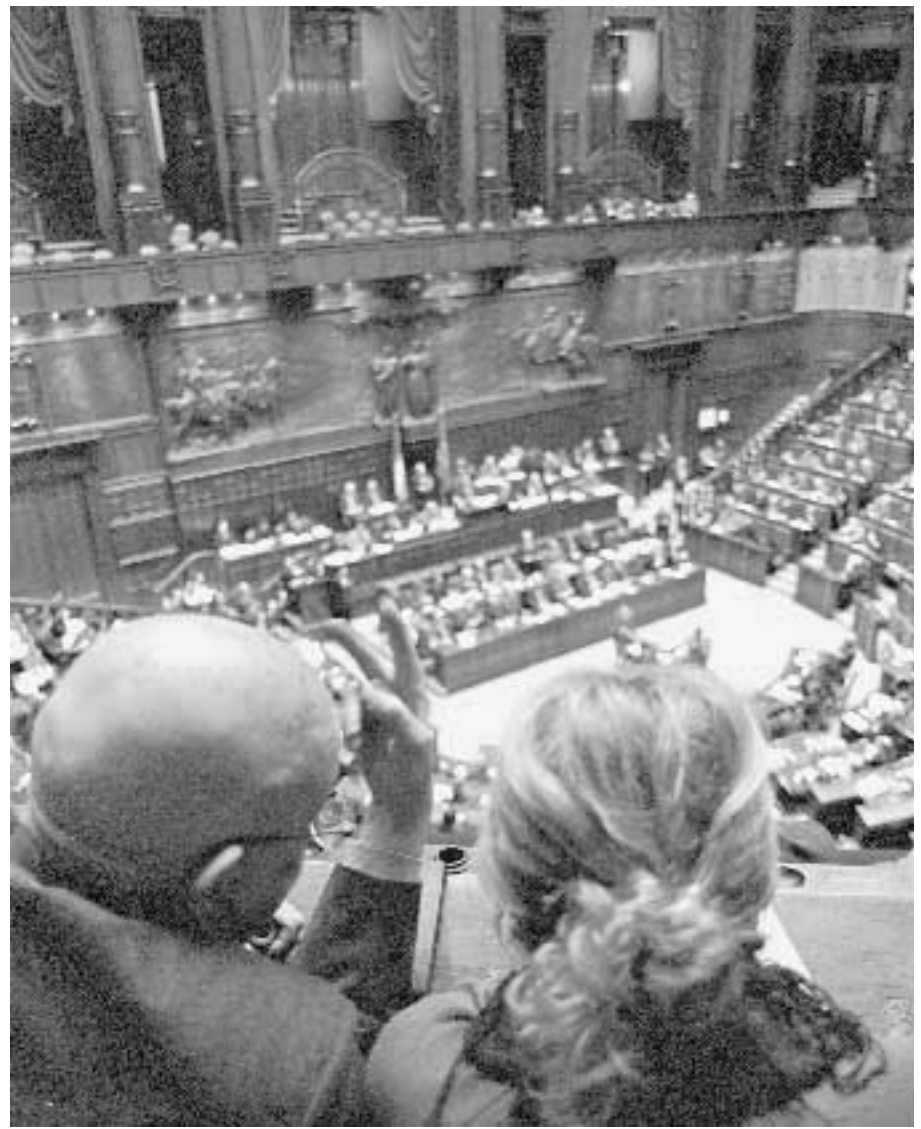
Anche da parte della magistratura i commenti non sono positivi. Il procuratore della Repubblica a Milano Gerardo D'Ambrosio giudica negativamente l'ipotesi che riporta all'autorizzazione a procedere abolita all'epoca di Mani Pulite: «Un grave passo indietro». E così replica all'osservazione che Nitto Palma ha citato in Commissione Affari Costituzionali proprio la sua «provocazione» in tal senso di qualche tempo fa: «La mia era una constatazione amara e sconsolata; la definirei una resa condizionata». D'Ambrosio precisa i termini della sua «scelta del male minore»: «Se i politici per affrontare serenamente i problemi della giustizia hanno bisogno di sentirsi tutelati da questo am-

mortizzatore, allora ce lo dicano e ne parleremo». Purché non si tratti di «ansia di rivincita» e «volontà di umiliare la magistratura». Perché allora «questa manovra cambierebbe di segno, vorrebbe dire che siamo di fronte a qualcosa di diverso da un atto per svelenire i rapporti».

Considerazioni condivise dal segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati Carlo Fucci: «Come primo giudizio non sono d'accordo su una scelta del genere (sull'immunità, ndr) perché anche i parlamentari sono soggetti alla legge come qualsiasi cittadino. Anzi, più degli altri devono rispettare la legge e sottostare ai procedimenti». In seconda battuta, Fucci come D'Ambrosio parla di «necessità strategiche»: «Se una riforma può essere utile a far sentire la classe politica più sicura e serena

nell'esercizio delle sue funzioni e per evitare altre riforme che giudichiamo negative, allora sì».

Secondo il magistrato si tratta comunque di un «discorso articolato» dove «vanno separati i momenti processuali». Non dovrebbe cioè, essere di ostacolo alla candidatura «l'essere sottoposto a indagini preliminari, perché chiunque può svegliarsi al mattino e fare una denuncia. Diverso il caso di rinvio a giudizio». E a proposito dell'invocata «libertà di scelta» degli elettori osserva: «È un'osservazione valida solo in caso di rielezione. Non certo per chi viene eletto senza ancora essere inquisito o senza che la gente sia a conoscenza che lo è». Conclude: «L'immunità non dovrebbe valere per i parlamentari già in carica. Ma è superfluo discuterne: è fantapolitica».



Il pubblico durante una seduta della Camera dei deputati

Foto di Andrea Sabbadini

Teodoro Rizzi si dimette dall'incarico per protesta contro l'insostenibile situazione provocata dai provvedimenti del governo Berlusconi. La prossima settimana un incontro con l'Anm

Il presidente lascia il tribunale: «A Foggia non si può fare giustizia»

Giuseppe Rolli

FOGGIA Dovrebbe tenersi la prossima settimana l'incontro tra una delegazione pugliese dell'Associazione nazionale magistrati e il presidente dimissionario del tribunale di Foggia, Teodoro Rizzi, giovedì scorso, ha annunciato di voler lasciare la magistratura a causa della «disastrosa situazione in cui versa il suo palazzo di giustizia» e, principalmente, per «l'insostenibile modo in cui noi magistrati siamo costretti a lavorare dopo le ultime riforme del sistema giudiziario italiano». Il tentativo dell'Anm pugliese vorrebbe essere quello di far desistere il magistrato da questa scelta di estrema ratio. Il presidente Rizzi,

però, a quanto pare non ha nessuna intenzione di restare un minuto di più al suo posto. Se ne va sbattendo la porta, «per protesta» come lui stesso dice.

«La sofferenza della giustizia in questo Paese», afferma, «dura da tanti, troppi, anni. Oggi ci troviamo di fronte all'assoluta rifiuto da parte di questo governo, (peraltro atteggiamento ben più grave di un mero silenzio istituzionale), il quale non intende intraprendere una reale discussione sulla proposta delle riforme annunciate e che vedono la stragrande maggioranza di noi magistrati fermamente contrari. In virtù di questo abbiamo anche promosso e sostenuto lo sciopero del 2 luglio scorso», continua Rizzi, «ma anche in questo caso c'è stato da parte della maggioranza

un atteggiamento che, personalmente, considero esasperato e ingiustificato».

Le sue dimissioni, tuttavia, hanno creato un vero terremoto. Sia per la scelta in sé, dove emerge un evidente disagio vissuto dal magistrato, sia perché il gesto ha assunto una valenza politica particolarmente grave.

Teodoro Rizzi, 70 anni, è considerato uno tra i più valenti magistrati italiani. In magistratura da 43 anni, è presidente del tribunale del capoluogo dauno dal 1993. «Faccio veramente fatica a reggere una situazione», tuona il giudice foggiano, «quei processi che una volta si concludevano in poche ore oggi hanno una durata infinita di giorni, e alla fine i soli imputabili di tali ritardi finiamo per essere noi ma-

gistrati».

Per Rizzi, e non solo per lui, sono molti i cambiamenti di cui necessita il nostro sistema giudiziario. «Il nostro codice di procedura penale è ormai superato, sostiene, «e per la sua lentezza burocratica e strutturale si è trasformato in uno strumento costoso e inefficiente». Ma non sarebbero solamente le procedure contenute nel codice penale a creare problemi ai magistrati: «Ciò che crea ulteriori fibrillazioni», ha detto, «oltre all'enorme mole di lavoro è lo stress psicologico cui siamo sottoposti ed è facile immaginare che i risultati, in queste condizioni, non siano dei migliori».

A conferma di quanto sostiene il presidente Teodoro Rizzi, c'è anche un docu-

mento approvato ieri dall'Anm. Il sindacato delle toghe boccia il nuovo Documento di programmazione economica e finanziaria. Secondo l'Associazione il Dpef non conterrebbe stanziamenti insufficienti per la giustizia e in particolare per realizzare due interventi «non più procrastinabili»: la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e l'istituzione di «adeguati uffici del giudice». Non solo. Giudica anche «pericolosa» l'idea di dare più soldi ai capi degli uffici giudiziari, in quanto si «rischierebbe di suscitare ingiustificate disparità di trattamento, restaurando una formula anomala di carriera». Un inquietante ritorno al passato che annullerebbe quelle conquiste ottenute in ambito giudiziario nel corso degli ultimi trent'anni.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Lancia Lybra con Bose® Sound System.
Un'acustica perfetta ovunque sarete.

Con gli Ecoincentivi statali potrete risparmiare fino a € 870 (L.1.680.000)*.

Ed inoltre Lancia Lybra vi offre una supervalutazione di € 1.550 (L. 3 milioni)** sul vostro usato fino al 31 luglio.



Su Lancia Lybra LX il benessere è di serie: Bose® Sound System con sette altoparlanti, climatizzatore Dual Zone, ABS con EBD, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle, motori 2.4 JTD 150 CV e 1.9 JTD 115 CV.



Libreria
SELENIA

*OFFERTA VALIDA PER LE SOLE MOTORIZZAZIONI 1.6 E 1.9 JTD. INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO.

**SUPERVALUTAZIONE RIFERITA AL LISTINO EUROTAX BLU.

www.buy@lancia.com



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

La tragedia ieri mattina sull'autostrada per Rimini. Il pullman su cui viaggiavano 14 giovani si è ribaltato dopo essere stato urtato da un Tir. Arrestato l'autista

Era un viaggio premio: 4 ragazzi morti in un incidente

Nataascia Ronchetti

RIMINI Il viaggio verso la vacanza che li premiava per il loro impegno sociale, nelle parrocchie del paese, insieme ai bambini più piccoli ai quali offrivano volontariamente il tempo libero per farli giocare, è finito tragicamente.

Erano a pochi chilometri dalla meta, la riviera romagnola e le sue spiagge. Il pullmino su cui viaggiavano è stato speronato da un Tir, ha sbandato e si è capovolto, sull'autostrada. Pochi minuti ancora e avrebbero raggiunto il casello di Rimini Nord.

Erano in 14, ragazzi e ragazze di Rivarolo Canavese, 12 mila abitanti nel Torinese. Quattro di loro sono morti, due avevano appena sedici anni. Hanno recuperato i corpi nella scarpata e a pochi metri dal

pullman, aperto in due dal guard-rail sul quale aveva strisciato come su una lama di rasoio, per oltre 50 metri, per poi fermarsi sotto due cartelloni pubblicitari. Clemente Ciampolillo aveva 18 anni, Serena Ipsa 18.

Le altre vittime si chiamavano Aldo Pizzuto e Stefania Mazzei. Tutti di Rivarolo, come i dieci amici con i quali avevano ottenuto quella vacanza. Gli altri sono tutti feriti e ricoverati negli ospedali di Rimini e di Cesena insieme all'autista. Il camionista che li aveva urtati è stato individuato e bloccato dalla Polstrada. Ha 56 anni, barese. Da ieri pomeriggio è in stato di arresto con l'accusa di omicidio colposo plurimo. Un testimone ha spiegato che sorpassando, nel traffico caotico della mattinata, con l'autostrada affogata da pendolari delle vacanze e famiglie dirette verso il mare per



Vigili del Fuoco e agenti della Polstrada sul luogo dell'incidente sulla A/14 tra Cesena e Rimini Nord foto Pasquale Bove/ANSA

quindici giorni di ferie, ha stretto il pullman in marcia regolare sulla corsia di destra. Sulla fiancata sono rimasti, visibili, i segni dell'impatto. Così violento da far perdere il controllo dell'automezzo all'autista. Il pullman era stato messo a disposizione dal Comune di Rivarolo.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 7 del mattino. Quando è stato avvertito, il sindaco Edoardo Gaetano era convinto che "i ragazzi" fossero già in spiaggia: «Sono otto anni che faccio il sindaco, questo è il giorno più brutto della mia vita». Ha dato la notizia ai famigliari, poi ha messo a disposizione per loro un altro pullman per raggiungere la Romagna. La vacanza premio era stata organizzata dalla parrocchia Sant'Agostino, parrocchia torinese che ogni anno promuove soggiorni estivi per i ragazzi di Rivarolo. Un

modo per ringraziarli dell'attività di volontariato che svolgono, mettendosi a disposizione dei più piccoli. E infatti con loro, su un altro pullmino che aveva caricato altri ragazzi da portare al mare, c'era anche il parroco, don Eligio. Al quale prima è toccato il compito di avvertire il delegato vescovile, poi quello di prestare soccorso e aiuto ai feriti. Disperati i famigliari: la madre di uno dei due sedicenni morti, Aldo Pizzuto, è stata colta da malore e ricoverata all'ospedale. Una delle vittime, Clemente Ciampolillo, era figlio del vice comandante della Polizia municipale di Rivarolo. Aveva da poco terminato il servizio militare; con lui c'era anche la sorella Rosaria, rimasta ferita.

L'autostrada è rimasta bloccata per alcune ore tra Forlì e Cesena, con la chiusura dei caselli di ingresso.

«La 'ndrangheta ha già messo le mani sul Ponte»

L'allarme del magistrato della Dna Alberto Cisterna è basato «su elementi concreti»

Massimo Solani

ROMA Gli strateghi della malavita calabrese e siciliana sono già in piena attività e pronti a mettere le mani sui ricchi appalti legati alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, ovvero di quella che stando al governo Berlusconi sarà l'opera del secolo. A rilanciare un allarme avanzato più volte nei mesi scorsi, questa volta, è Alberto Cisterna, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia e componente del Servizio appalti della Dna. Un magistrato che di legami fra malavita organizzata e maxi appalti se ne intende e ben conosce le dinamiche che muovono le famiglie mafiose, da sempre attente ad infiltrarsi nelle commesse delle opere pubbliche. Questa volta l'opera, poi, non è certo trascurabile: ci sono infatti in ballo cifre astronomiche, ed il Ponte sullo Stretto è un piatto troppo appetitoso perché le famiglie mafiose siciliane e gli uomini della 'ndrangheta calabrese non vogliano ad ogni prezzo sedersi al tavolo del pasto più invitante della storia italiana.

Secondo Alberto Cisterna, infatti, esistono «elementi concreti sotto il profilo investigativo per affermare con estrema sicurezza che la 'ndrangheta si sta preparando ad approfittare dell'affare miliardario costituito dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto». Gli inquirenti ritengono, infatti, che molte cosche calabresi starebbero per entrare «in cordate di impresa che potranno avere parte negli appalti al momento in cui saranno chiamate dal general contractor». Fra loro, ha spiegato il magistrato, ci sarebbero nomi già noti alle procure e famiglie avvezze da anni a fare affari sulle attività edilizie. Gli Alvaro, gli Lamonte, i Latella, i Libri, i Molè, gli Araniti, i Garonfo ma anche i Raso - Gullace - Albanese, i Bellocco, i Ser-



Elaborazione al computer che simula il ponte sullo stretto di Messina

raino e i Rosmini, oltre alla potente cosca dei Piromalli. Famiglie che per assicurarsi i ricchissimi appalti per la costruzione del Ponte potrebbero «comprare o entrare in società pulite già costituite nel centro nord e in particolar modo nei grandi distretti industriali del nord Italia». Una torta che, oltre agli appalti delle costruzioni, prevederà anche un indotto da cifre milionarie che non può non far gola alle famiglie della malavita calabrese. Ma nel tentativo di mettere le mani sui milionari appalti del Ponte le cosche della 'ndrangheta, secondo il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, si avvarranno di alleati altrettanto potenti, le famiglie mafiose siciliane. «Non è una novità - ha sottolineato Cisterna - Già esisto-

no contatti tra siciliani e calabresi per spartirsi l'attività estorsiva. Poi già due volte gli agrigentini sono venuti in Calabria per mettersi d'accordo con i Piromalli. In quell'occasione, la torta da spartire era il porto di Reggio Calabria».

Un allarme che non sorprende quanti in passato avevano puntato il dito contro le possibili infiltrazioni mafiose negli appalti del Ponte. «Non è certo una novità - ha commentato Paolo Leon, docente di Economia pubblica all'Università di Roma 3 - e dirò di più: mafia e 'ndrangheta hanno tutto l'interesse che i lavori per il Ponte non finiscano mai. Perché portare a termine un'opera tanto importante e tanto 'ricca? Un rischio che ora è più concreto in virtù della nuo-

va legge sulle grandi opere. Ci troviamo in una situazione in cui non si potrebbe fare nessuna opera pubblica senza mettere in atto procedure particolari, studiate proprio per prevenire l'infiltrazione malavitosa. Del resto - ha concluso Paolo Leon - già un gran numero di opere pubbliche sono interessate dalla criminalità, in un modo che ora è diventato ben più raffinato che in passato».

«Di fronte all'ipotesi di un 'rischio-mafia' in relazione alla costruzione del Ponte - ha commentato Mario Centorrino, ordinario di Politica economica all'Università di Messina - ho sempre sostenuto che in realtà ci fosse la 'certezza-mafia' vista la stretta correlazione esistente fra alcune tipologie di lavoro previste e le specia-

Assolto l'agente Sisde Faranda, coinvolto nell'inchiesta Pecorelli

La Cassazione ha confermato l'assoluzione di Vittorio Faranda, uno dei tre agenti del Sisde, ora in pensione, inquisiti per avere reso false dichiarazioni al pm nel corso dell'inchiesta sull'omicidio di Mino Pecorelli. Annullato invece con rinvio il proscioglimento dei suoi colleghi Mario Fabbri e Giancarlo Paoletti.

Per Faranda, all'epoca sottufficiale, la Suprema corte ha accolto la tesi dei suoi difensori, gli avvocati Marco Brusco e Luca Maori, che hanno reso nota la sentenza. I legali avevano chiesto che fosse rigettato il ricorso dell'accusa.

PARMA

Precipita piper Un morto e due feriti

Una persona è morta e due sono rimaste ferite in modo gravissimo in un incidente aereo avvenuto poco dopo le 13.30 sull'Appennino parmigiano, in località Prato Spilla. Un piper che stava viaggiando da Reggio Emilia a Suzzara si è schiantato, a circa 150 metri dalla vetta, che è a 1.650 metri di altitudine. È morto uno dei passeggeri, mentre sono rimasti feriti il pilota, Mario Pizzarelli, trasportato all'ospedale di Parma, e l'altra persona a bordo, Giorgia Ferrarini, di 28 anni, ora ricoverata a Bologna.

ESODO

Milioni di vacanzieri sulla via del rientro

Primi rientri. Oggi ci saranno sette milioni gli italiani in viaggio, secondo Telefono Blu. Le auto sulle strade del rientro, che potrebbe iniziare fin dalla mattinata a causa del cattivo tempo previsto su quasi tutta l'Italia, saranno almeno tre milioni e mezzo. Particolarmente forte, sottolinea Telefono Blu, dovrà essere il contrasto agli incidenti stradali che nello scorso week end sono stati settanta, con ben ottanta vittime.

FERRARA

Raduno naziskin An espelle consigliere

La federazione ferrarese di Alleanza Nazionale ha sospeso il consigliere circoscrizionale che, come membro della società «Sport è vita», gestisce il locale «Punto Zero», dove è stato organizzato da un gruppo neonazista un mega raduno-concerto, a Malbroghetto, alle porte di Ferrara. Per Alberto Saccomandi è stato avviato anche il procedimento di espulsione dal partito. Per il raduno sono stati mobilitati carabinieri e Digos.

SICILIA

Sbarchi clandestini arrestate tre persone

Tre iracheni residenti in Egitto sono stati fermati dalla Polizia di Modica. Farebbero parte dell'organizzazione specializzata nel traffico di immigrati che, la notte di venerdì, ha fatto arrivare al porto di Pozzallo un barcone con a bordo 163 clandestini, tra cui molte donne e bambini. Dopo i primi soccorsi, i passeggeri sono stati trasferiti a Siracusa, in un centro di accoglienza. Per nessuno si è reso necessario il ricovero. Altri due sbarchi sono avvenuti ieri in provincia di Trapani: il più consistente sull'isola di Favignana, l'altro a Pantelleria.

LECCE

Treno investe un'auto nel Salento

Un treno ha investito un'automobile con a bordo quattro persone su un passaggio a livello in provincia di Lecce. Nello scontro due delle persone che erano nella vettura sono morte e le altre due sono rimaste ferite. È accaduto intorno alle 17 di ieri su un passaggio a livello senza sbarre e munito di segnalatori acustici e visivi a Giuliano, frazione di Castrignano dei Greci. Una «vettura» ha investito in pieno un'auto con a bordo quattro persone. L'automobile è stata trascinata per oltre cinquanta metri e si è accartocciata sui binari.

Il vicesindaco di Palermo, di An, «bacchettato» dai suoi superiori di partito: poca trasparenza sulla festa religiosa

Santa Rosalia mette in crisi la giunta

Alessio Gervasi

PALERMO La Santuzza fa traballare la poltrona del vicesindaco, nonché assessore alla cultura, Bartolo Sammartino, di Alleanza Nazionale. E l'equilibrio è parecchio precario. Tanto che il presidente provinciale di An, Marzio Tricoli, ha fatto sapere che al suo rientro in Italia vuole incontrare il sindaco di Palermo, Diego Cammarata.

Quella che ormai è diventata una vera querelle che ha mandato in fibrillazione quelli di An era partita qualche giorno addietro da una denuncia del segretario regionale di Rifondazione Comunista, Giusto Catania, su costi e appalti che riguardano i festeggiamenti del Festino di Santa Rosalia e sull'affidamento di una parte di questi - per un importo di un miliardo e duecento milioni di vecchie lire - alla neonata società E20. Società di cui abbiamo ampiamente scritto su queste pagine giovedì scorso. Il problema, oltre al fatto che la E20 si affidi unicamente a un numero di cellulari per i suoi contatti e che all'indirizzo dove risulti avere la sede la ditta il portiere dello stabile non sa nemmeno cosa sia la E20, è che c'è una normativa regionale - recepita da una direttiva Cee - che stabilisce il tetto

massimo per la trattativa privata in 200mila ecu. Ma il Comune di Palermo le ha affidato un appalto di un miliardo e duecento milioni.

Vero è che la giurisprudenza della Corte dei Conti prevede delle deroghe a queste norme, ma si tratta di casi particolari; laddove per esempio si evince l'unicità dell'opera, dovuta alla straordinaria capacità professionale di chi la compie, oppure in presenza di prestazioni infungibili e monopolistiche. Ma dal curriculum della E20 - fondata il 18/12/2001 e iscritta alla camera di commercio di Palermo il 28/01/2002 - non si evincono queste particolari caratteristiche. In più il professor Rodolfo Santoro - direttore artistico del Festino - ha scritto una relazione dove, come titolo di merito della E20 fa riferimento all'organizzazione del Natale 2002 (!) da parte della E20 stessa.

Giusto Catania ha anche chiamato in causa un "giovane consigliere provinciale di An", in quanto legato politicamente a Sammartino e molto vicino alla società E20. È saltato fuori il nome di Giuseppe D'Appolito, ma in realtà sarebbe la sua fidanzata ad avere a che fare con la E20.

Adesso cominciano a prendere le distanze da quello che «è un comportamento indigeribile», per dirla con le parole di Guido Virzi -

parlamentare regionale di An - gli stessi compagni di partito del vicesindaco. «Io al posto di Sammartino mi dimetterei - attacca Virzi - per una questione di trasparenza, perché non ci possiamo ritrovare in posizioni che in passato noi di An abbiamo sempre criticato e denunciato. Spero che Marzio Tricoli al suo ritorno faccia una relazione a Gianfranco Fini su quel che sta accadendo a Palermo, perché se non in barba alle gerarchie la farà io. Sammartino aveva il dovere d'informarci e rendere conto del suo operato, non di rifugiarsi dietro il parere dell'ufficio legislativo legale che dà pareri a seconda di come questi vengano richiesti (...)». Ma d'altronde questa vicenda è come il soffio che scompiglia un castello di carte.

E Giusto Catania, Prc: «Venerdì sera al Comune non sono riusciti ad approvare il bilancio 2002 e questa è una cosa gravissima. Infatti una parte delle spese del Festino è stata assegnata con la prenotazione di spesa decisa a marzo sui residui dei dodicesimi dell'anno precedente per un totale di 2 miliardi e 700 milioni di lire. Mentre il restante miliardo e mezzo andrà a costituire un debito fuori bilancio e chissà quando arriveranno questi soldi. Ma come mai i soldi per la ditta E20 sono spuntati fuori subito?»

Il Direttivo Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per martedì 16 luglio alle ore 9,30 presso la sala Confesercenti via Nazionale, 60 Roma

Valutazioni degli accordi governo/parti sociali. Le proposte e le iniziative dei Democratici di Sinistra sul Dpaf.

Relatore Pier Luigi Bersani

Conclusioni Piero Fassino



L'agitazione è stata decisa unitariamente da tutti i sindacati: inizierà alle 21 del 25 luglio

Treni, una giornata di sciopero contro governo e Confindustria

La vertenza riguarda il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 1999

Giovanni Laccabò

MILANO Per colpa del ministro Lunardi e della Confindustria, mentre già è alle prese con il traffico vacanziero l'Italia sta per subire un altro blocco totale del trasporto ferroviario, un'intera giornata di sciopero indetta stavolta in modo compatto da tutti i sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sma e Ugl) dalle 21 di giovedì 25 luglio alla stessa ora di venerdì 26. Gli addetti agli impianti fissi (officine, uffici) si fermeranno il 26.

La nuova protesta mira a sbloccare dallo stallo la vertenza per il nuovo contratto delle attività ferroviarie, un tasto sul quale i sindacati battono da ormai due anni, ma Lunardi e Confindustria insistono a fare i finti sordi. Lo sciopero, che cade l'ultimo giorno utile prima del scaduto di franchigia sindacale che scatterà il 27 luglio fino al 3 settembre, è già stato definito «immotivato e strumentale» da Fs-Spa che esprimono «sorpresa e sconcerto» perché l'agitazione sarebbe «in totale contrasto con l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto di settore». Un'intesa è possibile - dicono le Ferrovie - «evitando azioni strumentali che provocano grave danno ai viaggiatori nel momento di massima necessità di mobilità dell'esodo estivo». Implicitamente le Ferrovie riconoscono che si tratta di una lotta clamorosa, ma trascurano di ricordare che dopo due anni la trattativa nelle ultime fasi non promette rose e fiori. Il contratto scaduto il 31 dicembre '99 riguardava i dipendenti del solo gruppo Fs, ma con l'avvio del processo di liberalizzazione del settore e l'ingresso di nuovi operatori, il nuovo contratto dovrà trasformarsi in un contratto collettivo per tutti i dipendenti del settore. Un percorso sicuramente difficile, più volte interrotto: soltanto poche settimane fa, dopo un round di tre mesi, si sono intravisti i primi risultati, con la definizione della parte normativa del



mente le Ferrovie riconoscono che si tratta di una lotta clamorosa, ma trascurano di ricordare che dopo due anni la trattativa nelle ultime fasi non promette rose e fiori. Il contratto scaduto il 31 dicembre '99 riguardava i dipendenti del solo gruppo Fs, ma con l'avvio del processo di liberalizzazione del settore e l'ingresso di nuovi operatori, il nuovo contratto dovrà trasformarsi in un contratto collettivo per tutti i dipendenti del settore. Un percorso sicuramente difficile, più volte interrotto: soltanto poche settimane fa, dopo un round di tre mesi, si sono intravisti i primi risultati, con la definizione della parte normativa del

contratto, ed era stato preannunciato un affondo sulla parte degli aumenti retributivi e dell'inquadramento, ma poi - denunciano tutti i sindacati all'unisono - «il negoziato si è di nuovo insabbiato» e sulle ultime questioni (trasferimenti individuali, classificazione e inquadramento), si sono registrate «distanze notevoli» che «si aggiungono a quelle già riscontrate in materia di mercato del lavoro e orario di lavoro, per non parlare della struttura della retribuzione». Per i sindacati il ritardo è tanto più grave quanto più è «imminente il processo di liberalizzazione che vedrà presto le gare d'appalto per il trasporto pubblico

locale». Perché allora il ritardo? «Perché Confindustria vuole una liberalizzazione senza regole e a una competizione selvaggia», e le Fs «mirano a una massiccia esternalizzazione delle attività con il conseguente ridimensionamento del gruppo». Quanto ai rapporti interni al fronte sindacale, lo sciopero generale dei ferrovieri segna una sorta di ricompattamento dopo i danni provocati da Cisl e Uil firmando il patto separato, costringendo la Cgil a difendere da sola l'articolo 18. Gli scioperi Filt hanno coinvolto con successo il settore e venerdì 19 il blocco aereo completerà il ciclo. Quello aereo del 19, oltre allo



protesta

I corrieri portano i furgoni davanti al Ministero delle Poste

ROMA Clamorosa protesta ieri mattina di 150 «Courrier-Sda-Posteitaliane», i corrieri adibiti alla consegna dei pacchi hanno portato i furgoni davanti al ministero delle Poste per denunciare le vessatorie condizioni di lavoro. Nell'attività lavorativa i corrieri sono in tutto e per tutto dipendenti, ma sono fintamente padroncini, e a Roma sono centinaia (e migliaia in Italia) e quelli che ieri hanno manifestato sono i più coraggiosi: tutti lavoratori con una famiglia sulle spalle, hanno sfidato persino la minaccia di perdere il lavoro. Da poche settimane si sono organizzati con la Filt-Cgil. I principali motivi della protesta sono le tariffe e le multe, spiega il sindacalista della Filt Rocco Lamperelli. Tariffe: «Non hanno certezza della tariffa. Sono proprietari del furgone, pagano l'as-

sicurazione, vanno a lavorare al mattino per dodici ore al giorno pensando di percepire i 70-80 euro come da contratto, e invece a fine mese scoprono che in certi giorni la tariffa non ha superato i 40 euro solo perché così ha stabilito la filiale che organizza la distribuzione dei pacchi». Due, la multa che il lavoratore deve pagare se il suo mezzo non è perfetto. Fino a poco fa, circolare con un'ammaccatura, un graffio o la polvere, comportava una sicura penale, per offesa all'immagine: «Ora invece come penale li costringono a lavorare gratis per tutta la giornata». I gruppi parlamentari sono in allerta. Il sindacato chiede un tavolo a Gasparri e a posteitaliane: «Se rifiutano di trattare, o se ci sono ritorsioni, siamo pronti a bloccare tutti i furgoni».

sciopero del personale Fs, è uno dei momenti di lotta in calendario prima che scatti la franchigia estiva prevista dalla legge sugli scioperi nei servizi pubblici. Il 19 luglio si ferma il settore aereo Cgil per quattro ore (12.30-16.30). Lo stesso giorno sono previste otto ore di sciopero (10-18) del personale Enav del centro di assistenza al volo di Roma. Il 24 luglio è la volta del personale marittimo per 24 ore. Poi tocca al blocco dei treni per il 25-26 luglio. A settembre sono in programma lo sciopero Enav di Padova (4 ore il 6 dalle 12 alle 16) ed il 28 settembre il personale Enav per 8 ore, dalle 10 alle 18.

Nuovi scioperi del trasporto ferroviario in arrivo. A sinistra, il ministro Pietro Lunardi foto di Luca Zennaro/ANSA

MACELLAZIONE

Raggiunta l'intesa sul biennio economico

Accordo fatto per il contratto nazionale «budella e trippa». L'Aipa e Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del secondo biennio economico per gli addetti al settore dei sottoprodotti della macellazione, scaduto il 31 marzo 2002. L'accordo prevede un aumento medio mensile di 61 euro che verrà erogato in due tranches: 38 euro verranno corrisposti a partire dal primo aprile scorso, mentre ulteriori 23 euro a partire dal primo aprile del 2003.

MILANO

Stati generali dell'economia

Si riuniranno domani a Milano gli Stati generali dell'economia, del lavoro e della società lombarda. All'ordine del giorno la promozione di 18 progetti per i nuovi lavori e i nuovi lavoratori. Cinque le aree di intervento individuate: politiche attive del lavoro, servizi per le nuove forme di lavoro, immigrazione extracomunitaria, le donne nel mercato del lavoro, sicurezza sul lavoro». Si tratta di iniziative elaborate insieme da Regione e parti sociali nell'ambito del «Patto per lo sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale della Regione Lombardia», siglato il 19 settembre scorso. Saranno presenti all'incontro il mondo camerale, le associazioni di categoria, i sindacati, oltre alle realtà universitarie, delle cooperative e del non profit.

TELECOMUNICAZIONI

Un personal computer nel 41% delle famiglie

Gli italiani sono un popolo sempre più amante delle tecnologie, con una percentuale di «famiglie multimediali» salita in sei anni (1995-2001) dal 5 al 30%. È la fotografia fatta dalla relazione 2001 dell'Autorità per le Comunicazioni, da cui emerge che il 79% delle famiglie ha un cellulare (nel '95 era solo il 7%), il 41% ha un personal computer (14%), il 25% è collegato ad internet (contro l'1% di sei anni fa), il 16% ha la tv satellitare (4%). Nel 4% delle famiglie sta iniziando a fare la sua comparsa anche il secondo computer (4%). Sempre più presenti sono i lettori di cd-rom (27%) e gli scanner (13%), mentre hanno fatto un buon ingresso i masterizzatori (8%).

GLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI ELIMINANO I.P.T. E SPESE DI TRASCRIZIONE AL P.R.A.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI. MA NON TUTTO L'USATO È UGUALE.

Passa a una vettura aziendale Fiat, Lancia o Alfa Romeo con tutti i servizi Autoexpert.

Con il sostegno degli ecoincentivi governativi, questo diventa il momento migliore per liberarti della tua vecchia auto non ecologica e passare ad un usato a norma Euro 2*. Ma non un usato qualunque: un usato selezionatissimo, pronto a garantirti tantissimi viaggi sereni grazie all'affidabilità che solo i controlli Autoexpert ti possono dare.

• FINO A 2 ANNI DI GARANZIA AUTOEXPERT A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.
• ASSISTENZA STRADALE IN TUTTA EUROPA. Compresa nel prezzo, 24 ore su 24 al Numero Verde 800-445588.

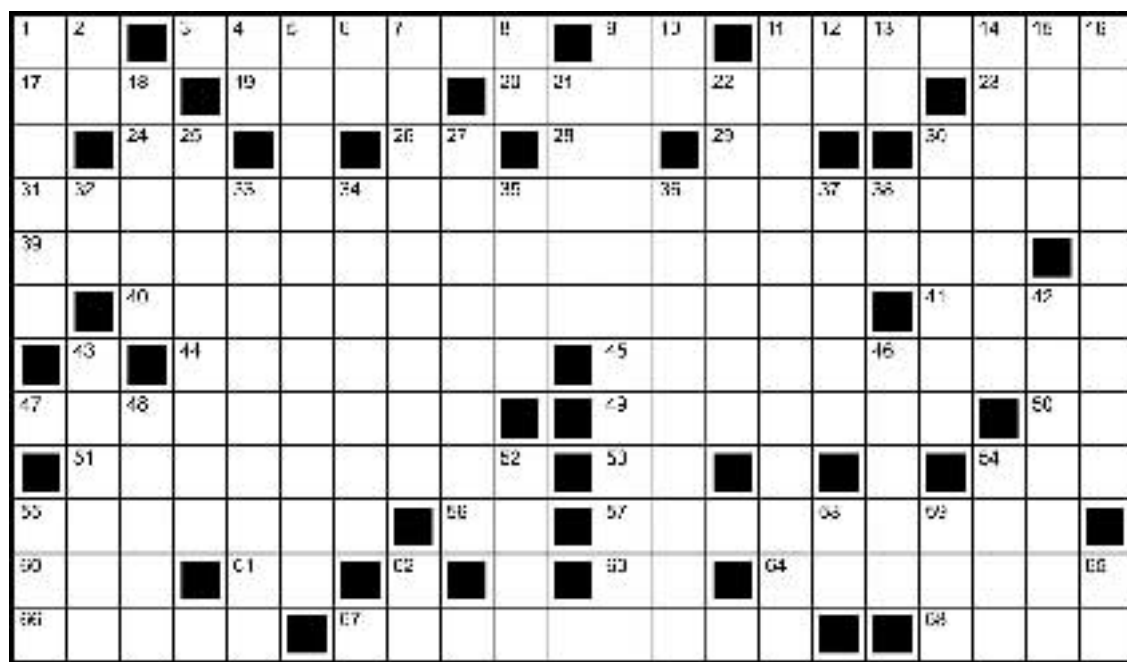
• 15 GIORNI PER CAMBIARE IDEA. Entro 15 giorni dall'acquisto, se non hai percorso più di 2.500 Km, puoi sostituire la vettura, scegliendo fra un altro usato Autoexpert o un'auto nuova, almeno di pari valore.

Autoexpert

www.buy@usatoautoexpert.com

SOLO NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI CHE ESPONGONO IL MARCHIO AUTOEXPERT.

Cruci verba



ORIZZONTALI

1 Iniziali dell'attore Connery - 3 Un Bill del Far West - 9 Inizio di summit - 11 Isola delle Eolie - 17 Insieme - 19 Provincia in breve - 20 Sgombrare... dalla ressa - 23 Arrivo (abbr.) - 24 Nella cripta - 26 Iniziali di Pralognan - 28 Un quinto di XX - 29 Fine di

summit - 30 Segnale equivalente ad alt - 31 Lo furono Marat, Danton e Robespierre - 39 Evento storico francese accaduto il 14 luglio 1789 - 40 L'imperatore Bonaparte - 41 Il regista Pakula - 44 Acciaccio - 45 Vista... dall'alto - 47 Molto magre e deboli - 49 Verbo di Juan Carlos di Borbone - 50 Congiunzione francese - 51 Cer-

tamente, naturalmente - 53 Il... spagnolo - 54 Periodi geologici - 55 Azzurro, ceruleo - 56 Breve esempio - 57 Quaderno di memorie e appunti sparsi - 60 Il fiabesco Babà - 61 L'ultima delle note musicali - 63 Le estremità dello zenit - 64 Fa gonfiare la pasta per panificazione - 66 Il presidente della Repubblica che faceva le

corna - 67 Deliranti, pieni di fissazioni - 68 Un noto "college" inglese

VERTICALI

1 Lo sono anche i mocassini - 2 Simbolo del cobalto - 4 Iniziali di Pagliani - 5 Ingannevoli, dolosi - 6 Dario autore di "Mistero buffo" - 7 Umiliate, mortificante - 8 In posa - 9 Maggiorazione, aumento di costo - 10 Prime in ultimo - 11 Lo sono certe imposte sui beni posseduti - 12 La provincia di Cortona (sigla) - 13 Particella negativa - 14 Come le vendite dilazionate - 15 Il Ramazzotti della canzone - 16 Colpite e catturate come le balene - 18 David che fu un grande attore - 21 Si raccontano ai bambini - 22 Si fa per... rifarsi la faccia - 25 Nave da guerra che colloca ordigni in mare - 27 Tessuto per tappezzeria con righe trasversali in rilievo - 30 Volo di api - 32 Iniziali dell'attrice Rossellini - 33 Si sostiene che prima di morire fosse ancora vivo... - 34 Diligente, coscienzioso - 35 Lo era anche Gongolo - 36 Ebrei - 37 Piazza dell'antica Grecia in cui si tenevano le assemblee - 38 La sigla automobilistica dell'Olanda - 42 Bosco di alberi dal pregiato legno - 43 Città della Mesopotamia sinonimo di grande confusione - 46 Riarse - 48 Uno dei sette colli - 52 Formano lo scheletro - 54 Un ente per il turismo (sigla) - 55 Caloria in breve - 58 La città di Ciampi (sigla) - 59 Nel luogo in cui - 62 Tra mi e sol - 65 Onorevole in breve.

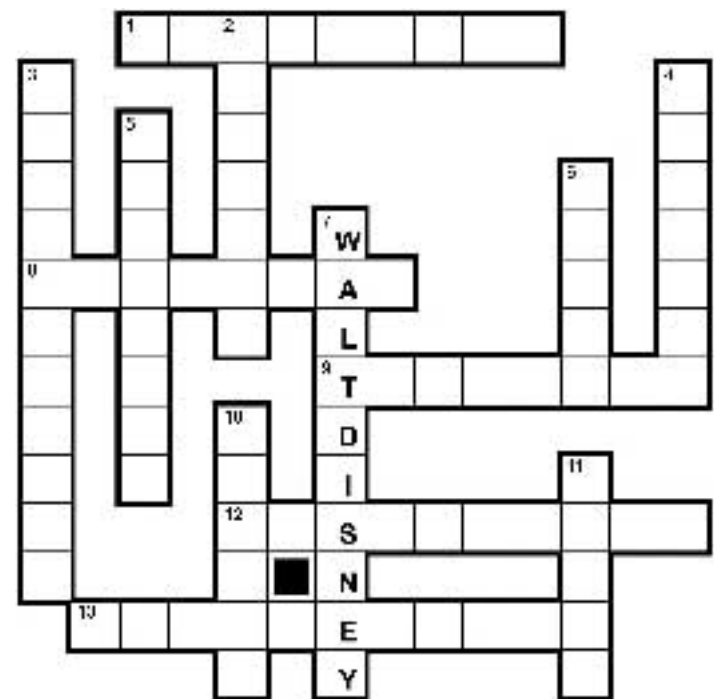


Un giornalista televisivo nel cui salotto serale si... firmano contratti Chi è? Anagrammate le parole evidenziate (BRAVO - PUNSE) per trovarne il suo nome e il suo cognome

Sarà anche un **BRAVO** giornalista, ma quando mai **PUNSE** il Presidente del Consiglio con domande cattive?



Anagrammando le cinque parole **GAMBERO, MARENCO, SONNIFERO, VAGONE** e **INTER** si ottengono altrettante parole legate tra loro dalla medesima caratteristica. Quale?



Le definizioni di questo gioco sono relative al grande personaggio, del cinema e dei fumetti, che appare evidenziato nello schema. Inserite le parole elencate sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

BAMBI - CENERENTOLA - CHICAGO - ELIAS - FANTASIA - LOS ANGELES - MARY POPPINS - NEW YORK - PETER PAN - PINOCCHIO - TOPOLINO - WALTER

ORIZZONTALI

1 Un suo film del 1940 (9) - 8 Un altro suo successo cinematografico del 1953 (5,3) - 9 Il più popolare tra i suoi personaggi animati (8) - 12 La città in cui è morto nel 1966 (3,7) - 13 Un suo film del 1950 (11)

VERTICALI

2 La città nella quale, al Colony Theater presentò lo short animato in cui apparve la prima volta Mickey Mouse (3,4) - 3 Il personaggio interpretato sullo schermo da Julie Andrews (4,7) - 4 La città in cui nacque nel 1901 (7) - 5 Un suo capolavoro del 1940 in cui abbinò alla musica i suoi personaggi animati (8) - 6 Un suo film del 1942 (5) - 7 Il protagonista del nostro gioco (4,6) - 10 Il suo primo nome di battesimo (6) - 11 Il suo secondo nome di battesimo (5).



di Ser Berto

CONFESSIONI DI UN CAPOFAMIGLIA

Io che mi vanto d'essere ordinato e come padre, in genere, curato, confesso che l'ufficio resta per me il più grande sacrificio.

LA PERA CHE HO MANGIATO

Era all'inizio tenera ma molto meno verso la metà, eppure specie alla fine addirittura mi pareva matura.

LE ZITELLONE

Non viaggiano mai sole, se possibile, le evito un po' tutte sull'istante. Accidenti, però, sembra incredibile che le serie sian brutte tutte quante!



La definizione di un paese non alleato è che non è alleato degli Stati Uniti.

Jonathan e Jay Lynn

Un alleato deve essere sorvegliato proprio come un nemico.

Leone Tolstoj

In politica internazionale l'alleanza è l'unione di due ladri ciascuno dei quali tiene la mano ficcata così in fondo nella tasca dell'altro che non possono separarsi per derubare un terzo.

Ambrose Gwinnett Bierce

Mai misurare l'altezza di una montagna finché non hai raggiunto la cima. Solo allora ti accorgerai di quanto era bassa.

Dag Hammarskjöld

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



grandi bacchette

DOPO 29 ANNI SEJI OZAWA LASCIA LA BOSTON SYMPHONY
Dopo 29 anni Seiji Ozawa lascia la Boston Symphony Orchestra per andare a dirigere l'Opera di Stato di Vienna. Il direttore d'orchestra giapponese, giunto negli Usa 42 anni fa, darà il suo addio nel corso del festival musicale di Tanglewood, nel Massachusetts. Venerdì il 67enne Ozawa ha diretto il suo amico Mstislav Rostropovich nel concerto per violoncello di Dvorak, mentre oggi affronterà Beethoven e Beethoven. Ieri, invece, il Festival ospita il gala *Seiji and his Friends* al quale partecipa Rostropovich, il soprano Jessye Norman, il pianista jazz Marcus Roberts, il compositore di *Star Wars* John Williams, e la Boston Symphony.

l'osservatorio tv

L'OCCUPAZIONE CROLLA: IN TELEVISIONE VA TUTTO BENE E SI CANTA L'INNO DI MAMELI

Silvia Garambois

Venerdì sera su Canale 5, ospite di Stranamore, c'era una coppia infelice: infelice perché nonostante il matrimonio, lei italiana, lui rumeno, allo sposo non era stata concessa, dopo lunghi anni, la cittadinanza italiana. Ma come, neppure «adesso» - si sorprende - il bravo presentatore... A tutto c'è rimedio: «Canti l'Inno d'Italia», incalzava il nostro. «Ma non so le parole», si schermiva il malcapitato, con accento incerto. «Non si preoccupi, cantiamo tutti insieme», e tutti in piedi a intonare l'inno di Mameli. Quand'è, come nelle favole, arriva la valletta emozionata, stringendo tra le mani la bolla papale, anzi, ministeriale, su carta intestata e con i timbri necessari, da mostrare in bella vista alle telecamere: la concessione della cittadinanza. Ci voleva così poco...

Questo allegro siparietto governativo, di prima serata, trasmissione molto popolare, non finirà nelle maglie dell'Osservatorio di Pavia (a chi contare i minuti, del resto?); il centro di raccolta dati universitario, così come l'Osservatorio ds sull'informazione radio-tv, fa scattare il cronometro quando c'è un nome, un volto, o almeno un giornalista che riferisce di fatti della politica, e difficilmente si insinua nelle pieghe dei variati, delle trasmissioni di barzellette o d'amore, dove inesorabile continua un stillicidio propagandistico. L'Osservatorio Ds di questa settimana (5-11 luglio), per esempio, aveva sotto i suoi riflettori l'annuncio dell'accordo Cisl-Uil con il Governo sul «patto per l'Italia» e il tentativo di mettere definitivamente fuori dalla porta la Cgil. Inoltre è

stata anche la settimana della presentazione in Parlamento del Dpef e dei suoi derivati, oltre ai servizi giornalieri su Pannella, che anziché riguardare le ragioni del suo digiuno si preoccupavano soprattutto delle sue condizioni di salute. Tra le notizie maggiori se ne è insinuata un'altra, il rapporto Ocse sull'occupazione in Italia, raccontato così nei titoli dei tg: «La Cgil si ferma e l'occupazione vola» (Studio aperto), «La conferma viene dall'Ocse: l'Italia è al primo posto per l'aumento dell'occupazione» (Tg4), il redazionale del Tg5, invece, iniziava con «il dato positivo cui si riferiva il ministro Tremonti è un dato dell'Ocse che indica che in Italia c'è un grosso calo della disoccupazione. Però non sono solo luci...», ancora: «L'Ocse avverte, in Italia più occupati ma per i giovani

la situazione è drammatica» (Tg3), e infine i redazionali (praticamente un flash di agenzia letto dal conduttore) del Tg1, del Tg2 sul calo della disoccupazione e le ombre per la situazione giovanile. «Titoli o servizi esaltanti o meno esaltanti - annota con sdegno l'Osservatorio Ds - hanno considerato la disoccupazione giovanile un'appendice di secondaria importanza. Siamo gli ultimi in Europa e ci mettiamo a ballare e a comunicare che invece siamo i primi? Ma i giovani tra i 20 e i 24 anni non fanno parte del contesto occupazionale». La moviola si ferma anche sul sorriso di Galliani, la cui nomina è passata tra le notizie sportive, in modo compiaciuto su tutta Raiset, mentre il pensiero di Moratti è stato considerato dai più una «battuta scherzosa».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Giordano Montecchi

BIENNALE MUSICA

Paura in laguna

Da un mese a questa parte la Biennale di Venezia fa molto, troppo parlare di sé. Da quando alla guida della blasonata rassegna veneziana è arrivato un «laico» come Franco Bernabè - manager di indiscussa esperienza ma estraneo fino ad ora al mondo delle arti e dello spettacolo - gli ambienti del teatro, della musica, della danza, del cinema, unitamente alle rispettive corti di affiliazione politica, sono in fibrillazione, approssimandosi alla nomina dei nuovi direttori artistici di danza, musica e teatro al posto degli attuali (Carolyn Carlson, Bruno Canino, Giorgio Barberio Corsetti), il cui mandato scade a settembre. Il clamore più vivace si è innescato forse attorno ai nomi che Bernabè ha ipotizzato come suoi preferiti nel ruolo di direttori del settore musica: Uri Caine, Heiner Goebbels, Giorgio Battistelli. In realtà una terna beneaugurante, se non altro perché è un vero concentrato di quell'eresia di cui la Biennale ha bisogno come dell'aria per respirare.

Opposti schieramenti

Nominato dal ministro Urbani, Bernabè, uomo pragmatico più che di pensiero, sembra stia riuscendo ad alienarsi le simpatie dell'intero quadro politico, mostrando una simpatica vocazione a sparigliare le carte degli opposti schieramenti. Se da sinistra è guardato a vista come espressione della longa manus governativa, da destra il nuovo presidente viene attaccato apertamente per la sua troppa autonomia e scarsa «militanza», sospettato addirittura di regalare la Biennale alla sinistra (come recita un titolo di «Liberò» di qualche giorno fa); quella sinistra che si voleva buttare fuori dalla porta e che rischia di rientrare dalla finestra.

L'Italia d'oggi vive un clima culturale nel quale, per i politici, la Biennale è più che altro una palla al piede di cui tutti - neri, azzurri, bianchi e fucsia - sarebbero felici di liberarsi. La ricerca artistica è roba che succhia quattrini e non porta voti, essendo per sua natura antipopolare e antitetica all'audience. Dunque un inciampo costoso e ingombrante sulla strada di quella graduale lobotomizzazione per via catodica cui il cervello degli italiani è sottoposto ormai da anni. Senza contare che il terreno della ricerca artistica pullula da sempre di una fauna inquietante: intellettuali sinistrorsi, atei, anarcoidi, gay, giacobini, ebrei, marxisti, bolscevichi, degenerati, drogati, antiamericani, no-global, eccetera. Un vero e proprio covo eversivo.

La Biennale di Venezia è una maledetta beca per i nuovi inquilini del Palazzo che si addormentano la sera sognando di fare piazza pulita una volta per tutte di questa ignobile feccia, alla quale una letteratura sterminata e fazziosa vorrebbe addirittura attribuire il ruolo di propulsori della storia dell'arte e delle idee. Ma è anche una spina nel fianco della sinistra da quando essa ha messo in soffitta il suo tradizionale e ormai stinto abito culturale d'élite, per gareggiare anch'essa - e con ottimi risultati - sul terreno molto più vivace e redditizio del popolare e del trash televisivo.

Da imbattibili professionisti dei mass media e della manipolazione del consenso quali sono, i tycoons di governo sanno tuttavia che per venire a capo di questa faccenda non basta rimpiazzare la vecchia nomenclatura con i propri colonnelli: ci

Il trio di Uri Caine in concerto. Qui sotto, il presidente della Biennale Franco Bernabè e, a destra, il compositore Heiner Goebbels

Innovatori e sperimentatori come Caine, Goebbels, Battistelli alla rassegna veneziana? Franco Bernabè spiazza tutti



vuole ben altro che lo spoil system. Bisogna lavorare più in profondità, rimuovere questa zizzania dai libri di storia, lavarne le tracce. E poi lavorare sui giovani, e quindi ripulire la scuola e l'insegnamento tutto da quella menzogna plurisecolare che si ostina a raccontare la storia del mondo demonizzando ricchi, reazionari e razzisti e dipingendo invece diseredati, rivoluzionari, pacifisti come vittime, eroi, martiri. Di-

Con i nomi fatti per il settore musica, il nuovo presidente spariglia le carte: si tratta di grandi musicisti, ma in odore di eresia

mogliene atto: su questo terreno i nostri governanti si sono davvero rimboccati le maniche e stanno facendo un ottimo lavoro di squadra per rivoltare il grande calzino della storia. Solo che, appena ti giri, cosa ti fa il nuovo presidente della Biennale? Da manager che non ama millantare competenze in campo artistico, si rivolge a esperti per avere un quadro della situazione. E fin qui passi. Senonché ecco che Bernabè ti va a interpellare consulenti in odore di comunismo: Gianfranco Capitta («il manifesto») per il teatro, Elisa Vaccarino per la danza, Michele Dall'Ongaro (Radiotre) per la musica, nomi che l'establishment della destra vede come il fumo negli occhi. E quanto ai direttori artistici, come si è detto, gli orientamenti espressi da Bernabè hanno messo in allerta sia l'Inquisizione nero-azzurra, sia le vestali della vecchia Biennale. La vocazione della Biennale sarebbe di essere un grande laboratorio del nuovo, del cambiamento, dell'avanguardia addirittura

ebra e pacifista, per il quale Bush e Rumsfeld sono reazionari e guerrafondaisti punto e basta. Oppure un compositore cresciuto in seno alla musica alternativa e al rock tedesco più radicali e politicamente aggressivi (Sogenanntes Linksradiakales Blaser Orchester, Cassiber) e reduce da un lungo e fecondissimo sodalizio drammaturgico con lo Heiner Müller del Berliner Ensemble. C'è da stare allegri! Ci scommetterei

Spauracchi musicali
Che Uri Caine o Heiner Goebbels, due figure di assoluta preminenza nel panorama della nuova musica occidentale, siano lo spauracchio delle nomenclature musicali nostrane, a dritta come a mancina, è il segnale di quanto i nostri orizzonti culturali e musicali stiano regredendo verso un'autarchia che confina con l'oscurantismo. L'avversione nei loro confronti circolante qua e là con varie motivazioni, è espressione di pura xenofobia culturale. Da destra lo si può anche capire. Gli si prospetta un jazzista-compositore americano di origine



per lo più applaude a Caine e Goebbels, chiudendo gli occhi sul loro identikit. E non esiterà a usarli come siluri per affondare la vecchia intelligenza di sinistra. Da qui una supplica accorata a chi ha orecchie per sentire: risparmiateli il grottesco di vedere trasformati due dei musicisti più geniali, progressisti e culturalmente impegnati di oggi, in bandiere del nuovo Ministero della propaganda. Vedere i paladini della vecchia avanguardia schierati contro una nuova musica così diversa dalla loro, ma che racchiude le espressioni più nobili e dirimenti di un mondo che cambia più in fretta di quanto si creda; lo spettacolo di un progressismo musicale che si muta nel suo opposto asserragliandosi a difesa del proprio passato (glorioso, ma passato), sarebbero un boccone alquanto amaro per chi ha a cuore le sorti della musica d'oggi. A Caine e a Goebbels va invece istintivo un consiglio: cari amici statevene alla larga da Venezia. Ma so che è un cattivo consiglio, da pusillanimo.

In crisi pure i vecchi paladini dell'avanguardia: ma sarebbe grottesco vedere dei musicisti progressisti trasformati in bandiere della destra

che alla fine si punterà, semmai, su Giorgio Battistelli, artista di tutto rispetto, ma dai connotati politici assai più sfumati e sicuramente meno esplosivo dal punto di vista del radicalismo linguistico. Radicalismo, rottura con la tradizione che, a propria volta, turba i sonni della vecchia guardia veneziana, quella cresciuta nel culto di Nono e Maderna. E di certo l'intellettualità veneziana, forte di figure illustri come Mario Messinis, Massimo Cacciari, Giovanni Morelli e altri, si batterà strenuamente per evitare che la Biennale musica subisca uno shock così traumatizzante, passando di colpo da custode di quella che Morton Feldman chiamava l'«avanguardia accademica», a territorio di quel radicalismo sperimentale e iconoclasta scaturito dal seno «plebeo» del rock alternativo, del jazz, dell'elettronica e dell'improvvisazione creativa. Potrei scommettere anche su questo: alla fine anch'essi, se non riusciranno a riportare in sella Mario Messinis, che in passato è stato il valoroso animatore della Biennale, vedranno in Battistelli il male minore. Destra e sinistra, dunque, potenzialmente alleati nel paventare i rischi che il nuovo e il diverso comportano per tutti. Vi pare bello?

Paladini e non
Ma poiché come dice il saggio: «i nemici dei miei nemici sono miei amici», la destra, in nome di un generico «abbattimento delle barriere» (grosso-lana versione culturale del liberismo sfrenato, nonché aggiornamento del postmoderno in accezione craxiana)

scelti per voi

Raitre 9,00
DUE SOLDI DI SPERANZA
Regia di Renato Castellani - con Vincenzo Musolino, Maria Fiore. Italia 1951. 95 minuti. Commedia.

Canale5 13,36
RUI SCIRANNO I NOSTRI EROI...
Regia di Ettore Scola - con Alberto Sordi, Bernard Blier. Italia 1968. 130 minuti. Commedia.



Rete4 22,55
UMBERTO D
Regia di Vittorio De Sica - con Carlo Battisti, Maria Pia Casilio. Italia 1951. 90 minuti. Drammatico.

Raitre 1,05
FUORI ORARIO - CERCARE L'IMMAGINE TROVATA: GIANKIAN E RICCI LUCCHI
A cura di Stefano Francia e Roberto Turigliatto

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.20 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI. Miniserie.

Rai Due
8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
8.20 UNA E-MAIL PER IL PRESIDENTE. Film Tv (USA, 1999).

Rai Tre
6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 RIRIDIAMO. Videoframmenti
6.15 HIGH INCIDENT. Telefilm.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo. (R)

ITALIA 1
7.02 BABY SITTER. Situation Comedy.
"Un bel gioco dura poco".

METEО. Previsioni del tempo.
OROSCOPО. Rubrica di astrologia
TRAFFICO. News, traffico

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 I MAGNIFICI 7. Telefilm.
"Caccia all'uomo".

20.00 VELISTI PER CASO. Rubrica
20.30 BLOG. Attualità
20.45 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Documenti.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RETE 4
21.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie.
Con Richard E. Grant, Elizabeth McGovern, Martin Shaw, Anthony Green.

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 MA IL PORTIERE NON C'È MAI? Miniserie.

ITALIA 1
20.55 SCUOLA DI POLIZIA 5 - DESTINAZIONE MIAMI. Film commedia (USA, 1988).

SPORT 7. News
20.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.

cine movie
14.00 TANTO VA LA GATTA AL LARDO... Film commedia (Italia, 1978).

cinema
15.35 LA GUERRA DEGLI ANTO'. Film drammatico (Italia, 1999).

NATIONAL GEOGRAPHIC
14.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
15.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE. Conduce Filippo Del Corno.

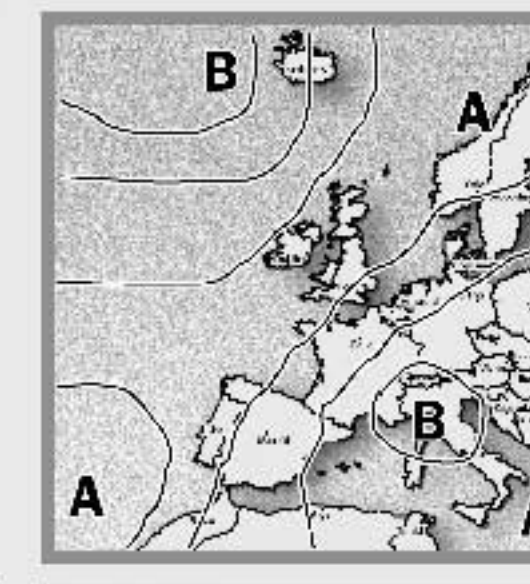
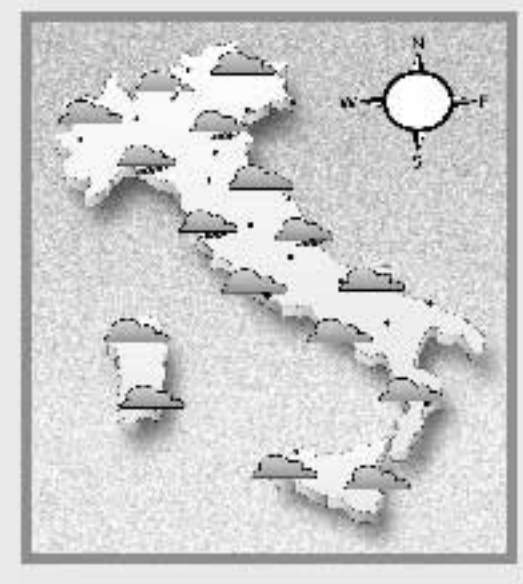
TELE +
13.30 LA MOSSA DEL DIAVOLO. Film thriller (USA, 2000).

TELE +
12.30 CALCIO. CAMPIONATO DI SERIE A 2001/2002. Chievo - Roma. (R)

TELE +
12.25 THE MATCH. Film commedia (GB, 1999).

14.00 BEST OF MTV ON THE BEACH. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 THE MTV POP CHART. Rubrica

IL TEMPO



OGGI
Nord: da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco; tendenza ad ulteriore intensificazione delle precipitazioni. Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni diffuse. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con locali addensamenti.

DOMANI
Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse prevalentemente temporalesche. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale.

LA SITUAZIONE
Un sistema nuvoloso di origine atlantica, sulle regioni nord-occidentali, determina condizioni di tempo perturbato. Tale sistema si muove verso levante interessando gradualmente le rimanenti regioni del nord e successivamente quelle del centro.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Rows include Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Padova, Milano, Cuneo, Imperia, Pavia, Bologna, Ancona, Pescara, Campobasso, Bari, S. M. di Leuca, Palermo, Messina, Cagliari, Alghero, Aosta, Milano, Cuneo, Bologna, Ancona, Bari, S. M. di Leuca, Messina, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Rows include Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

GIOVANI ARTISTI DEL DIGITALE

AL FESTIVAL DI POLVERIGI

Seconda giornata per «Ade», Art Digital Era: laboratori, workshop e sperimentazioni digitali all'interno del Festival di Polverigi a cura di Vella Papa e Carlo Infante, ma anche e soprattutto nuove opere di giovani artisti del digitale chiamati a «raccontare» attraverso il web i propri paesaggi reali e virtuali. Oggi previsto un incontro sul format post televisivo con Carlo Massarini. Per la sezione più teatrale sono oggi di scena Fanny e Alexander con il loro ultimo lavoro ispirato al percorso letterario di Nabokov: «Speak, memory, speak» e per la musica «Animal Minimals» progetto live di Luca Morino dei Mau Mau per voce, chitarre e digital sound.

santarcangelo

PEPLO-MOVIE ED ECHI DI BATTAGLIA: ECCO L'«ILIAD» DEL TEATRINO CLANDESTINO

Rossella Battisti

Segno: contemporaneo. Autori e attori: la compagnia bolognese «Teatrino Clandestino». Progetto: l'Iliade, in formato tascabile, circa un'ora e mezzo. Ovvero, uno degli spettacoli più attesi del Festival di Santarcangelo che non manca né di ambizione, né di attrattiva, soprattutto dopo la folgorante rilettura ibseniana dell'anno scorso, quell'Hedda Gabler scorciata e scomposta per filmati, dialoghi e interpolazioni sceniche. L'Iliade va in una direzione (tecnologica e non solo) simile, ma alza il tiro. È imperfetta, con quell'incompletezza però che fa pensare a un ribollire interno, un ricercare a più riprese che ha bisogno di altro tempo per maturare. Non poteva, insomma, ritenersi conclusa al primo colpo quest'avventura teatrale di Pietro Babina (regista), Fiorenza Menni (attrice, coreogra-

fa) & co., per il suo essere in divenire ma anche per il fatto di legarsi a Omero in senso evocativo. Comporre in maniera indefinita, suggerire allo spettatore (o ramentargli) la sua Iliade personale, questo il motore di ricerca principale di questa indagine sul poema orale per eccellenza. Lo spettacolo si articola su moduli-base ricorrenti come gli attori-silhouette, quasi sempre sul fondo e col viso occultato oppure ridotti a semplici ombre, una bande dessinée, quasi una striscia animata sul fondo come nelle decorazioni dei vasi antichi. E come macchinerie teatrali, un complesso apparato tecnologico ma avaro di manifestazioni sulla scena (quel che basta a dare aloni numinosi all'insieme). Ecco dunque un bagliore di riflettori per l'irrompere del divino, squarci sul sipario come tagli di

Fontana per evocare il saettare delle frecce, e basso continuo fatto di ronzii, sibili e rumori di battaglia. Babina orchestra una simbologia concisa che punta al cuore del poema, ne estrae il succo e lo vaporizza perché ognuno possa proustianamente trarne profumo di memorie personali. Confida forse troppo sul baricentro delle idee di fondo - alcune davvero interessanti, come dar volto agli eroi attraverso delle bande filmate, sul modello immaginario di peplo-movie degli anni Venti, o facendo interpretare gli dei a voci bianche di bambini, come se tutto fosse un gioco infantile, un fare e disfare uomini per capriccio di divinità fanciulle. Nel mezzo, invece, Babina si perde un po', lo spettacolo perde pathos dopo un incipit strepitoso e un finale che riprende umori dalla

morte di Patrolo per arrivare all'incalzante duello tra Achille ed Ettore. C'è bisogno di rivedere in profondità quei passaggi di guerra interminabili come liste dei caduti, dar spessore o tinta alla carneficina che si compie alternativamente e senza differenze tra Achei e Troiani. Né, a questo punto del lavoro, si può evitare una maggiore raffinatezza dei recitativi, ancora appesi al dire più che all'interpretare (affidati a un gruppo di entusiasti ma ancor acerbi attori). Se ci si ricollega alle origini orali del poema, è d'obbligo un lavoro ancora più inflessibile sull'emissione di suoni e di voci. L'impianto generale è saldo, ci si può addentrare all'interno, proseguire il viaggio tra la vaporosità di un cielo di nuvole e voci bianche di dei, e terrestre materialità fatta di metalli e carne e sangue e sudore.

Roma caput Modae in salsa kolossal

Tra cinema e tv, sfilate all'Auditorium, megashow al Campidoglio e a Trinità dei Monti

Gianluca Lo Vetro

ROMA Le luci di Vittorio Storaro sulla piazza del Campidoglio e i riflettori di Donna Sotto le Stelle a Trinità dei Monti; tra grande e piccolo schermo, l'alta moda romana cerca la via del rilancio. Così, per le sfilate di couture in calendario sino a mercoledì prossimo, e non a caso nei saloni dell'Auditorium, Alta Roma in collaborazione con il Comune, la Regione e la Camera di Commercio ha messo a punto una cornice spettacolare senza precedenti. Magistralmente illuminata da Storaro con un gioco permanente di luci, la piazza del Campidoglio ha ospitato lo show inaugurale della kermesse, Moda da Oscar, in onda su Rai Uno il 20 luglio alle 22,45. Accompagnata dalla note della Sinfonietta e da un recitativo di Michele Placido, la sfilata condotta da Milly Carlucci per la regia di Giuliano Montaldo ha presentato i costumi della sartoria Tirelli, più evocativi del cinema italiano. L'abito di Claudia Cardinale nel gran ballo del Gattopardo e poi, Anna Karenina e la Medea di Pasolini si sono susseguite in una sorta di blob anche se dai tempi assai più lunghi e simili a quelli di una telenovela. Come in ogni notte degli Oscar, sono poi arrivate le statuette: le Lupe Capitoline per i grandi autori della moda di scena. Dal costumista Piero Tosi alle Fendi, pellicciaie di Visconti. Quindi, la first Lady Franca Ciampi ha premiato Beppe Modenese, presidente onorario della Camera Nazionale della Moda. Insomma, un evento all'insegna dello schermo grande più che piccolo: col culto della star anziché della starlette. E al recupero di uno stile, quello degli atelier cresciuti in simbiosi col cinema negli anni d'oro di Cinecittà, da cui sono derivati gli stilisti. Non è tutto. Ieri le sfilate sono entrate nel vivo con un concerto dell'Orchestra Roma Sinfonica all'Auditorium, al termine del quale una rappresentanza di giovani stilisti con una sola grande firma (Guillermo Mariotto di Gattinoni) ha intonato l'Inno di Mamel. Mentre, questa sera, sempre all'Auditorium, andrà in scena Nella moda Nella musica, sfilata di abiti e note alla quale sarà dedicato uno speciale su Rai Uno il 17 settembre. Dopo un gran varietà di gag gratuite e comparsate scosciate, la couture ci ritenta con i contenuti aulici? Di certo, persino la trasmissione Donna Sotto le Stelle che la sera del 17 concluderà la manifestazione con la sfilata in diretta su Canale 5 da Trinità dei Monti, sembra intenzionata a fare «piazza» pulita di «una certa» estetica televisiva. Gli stilisti del prêt-à-porter sono stati ridotti a 8 (Cavalli, Etro, Blumarine, Burani, Barocco, Trussardi, Gigli e Marras), mentre i couturier romani saranno solo 4: Balestra, Riva, Furstenberg, Gattinoni. Ma tant'è: anche le anticipazioni delle collezioni in passerella disegnano



I costumi di scena dei film di Fellini proposti nella rassegna romana «Moda da Oscar» Qui sotto, Jane Birkin



L'attrice e cantante è in Italia con il suo nuovo recital. «Je t'aime, moi non plus? Gainsbourg la scrisse per la Bardot»

Jane Birkin: viva la protesta, ora e per sempre

Roberto Carnero

Nella sua lunga carriera artistica, Jane Birkin è stata attrice, cantante e anche regista. Un'«icona» della Francia e non solo, che con il cantante e musicista Serge Gainsbourg ha formato una delle coppie più celebri della musica d'oltralpe. A partire dal 1969, con l'ambigua e sensuale canzone intitolata Je t'aime, moi non plus, fatta dei sospiri di Jane, che diventò un successo internazionale. Poi, nei primi anni Ottanta, si separò da lui, continuando però a fare dischi e film d'autore (già vantava un film come Blow Up di Antonioni) con registi del calibro di Jacques Rivette, Jacques Doillon, Bertrand Tavernier, Agnès Varda. Adesso è in tournée in Italia con il recital Arabesque (ieri a Roma per la rassegna «I

Solisti del Teatro»). Noi l'abbiamo incontrata alla «Milanesiana», festival a cura di Elisabetta Sgarbi.

Quando nel 1969 cantò con Gainsbourg «Je t'aime, moi non plus», si aspettava, oltre allo scandalo, lo straordinario successo?

Se devo essere sincera, no. La vera storia di quella canzone è per me una storia di gelosia. Gainsbourg l'aveva scritta per Brigitte Bardot, la quale però non aveva poi voluto cantarla. Perciò gli era rimasta nel cassetto. Erano molte le cantanti francesi, anche importanti, che avrebbero voluto interpretarla. Così, siccome nel frattempo era iniziata la mia relazione con Gainsbourg, decisi di cantarla io. Era una canzone così intima, così sensuale, che non avrei sopportato che la cantasse un'altra.

In quegli anni le ragazze si vestivano, si truccavano, si atteggiavano come lei. Sentiva la responsabilità di essere un modello?

No, perché in realtà non me n'ero accorta. Ero troppo occupata a vivere.

Che cosa le ha dato il sodalizio artistico con Gainsbourg?

Direi, molto concretamente, 5 dischi 33 giri con 12 canzoni ciascuno. Moltiplichi ed avrà il totale. La cosa bella è che quelle canzoni sono ormai dei classici. Non solo per quelli della mia generazione, ma anche per i giovani e i giovanissimi, che le vanno riscoprendo. Anche dopo la fine del mio rapporto con Gainsbourg, in 30 anni di carriera ho cantato in francese in tutto il mondo.

Lei è nata a Londra nel 1946, ma dall'età

di 21 anni vive in Francia. Cosa le è rimasto delle sue origini?

Soprattutto l'accento... E un detto di mia madre: «Se sorridi, gli altri sorrideranno con te; se sei triste, ti lasceranno sola».

Quali sono i suoi progetti futuri?

Un disco che si intitolerà Qui est moi. Un programma televisivo di cucina, essendo io un'ottima cuoca. Ma anche un film, girato negli Stati Uniti. Si intitola Merci, Dr Rey! Il regista è Andy Litvack e nel cast ci sono attori come Diane Wiest, Bulle Ogier, Stanislaw Mehrar. È una commedia brillante, buffa, adatta al mio carattere di attrice. Uscirà a settembre negli States. Nel frattempo, continuo la tournée del mio recital Arabesque con un gruppo di musicisti arabi. Sono tunisini, algerini e di altre nazionalità, e cantano musica arabo-andalusa. Andre-
mo

in America, Cina, Europa.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, lei è stata un simbolo della rivoluzione sessuale e della protesta giovanile. Oggi ci sono ancora delle ragioni per protestare?

Tutti abbiamo mille motivi per protestare, ogni giorno. E non solo i giovani. Credo che una qualche forma di impegno nella società sia indispensabile. Facendo l'artista, cerco di utilizzare il mio nome per delle battaglie: per esempio a favore della donazione degli organi o per richiamare l'attenzione sul dramma della Cecenia, che vive una guerra di cui nessuno parla più. Nei prossimi giorni scenderò a Bologna per portare a Marsiglia un gruppo di bambini cececi, un corpo di ballo straordinariamente bravo. Spero in questo modo di fare qualcosa di utile per il loro popolo.

Nel congelarsi, Jane Birkin ci chiede di ricordare il nipote Anno, scomparso in un incidente. Era stato a Genova a protestare in occasione del G8. Anche lui cantante e musicista, scriveva canzoni contro la globalizzazione e l'«impero americano». Nel sito web www.kicksjoydarkness.co.uk si possono leggere i suoi testi.



PRENOTA SUBITO LA TUA VACANZA!

McLOUIS MODELLI
700/701/801

**MOTORIZZATI
MERCEDES 316 CDI
156 cv Common Rail**

*TAN 7,95 - TAEG 8,40

solo per il mese di Luglio [4.750,00 € di anticipo e 298,50 € al mese

Plein air
CONCESSIONARIA UFFICIALE

McLOUIS

Via Rocca Tedalda, 2 - 50136 Firenze Tel. 055 65.03.610 Fax 055 65.05.283
Http: www.pleinairfirenze.com - E-mail: info@pleinairfirenze.com

Da noi si diventa grandi.



In Toscana nascono quasi trentamila bambini all'anno. Tremila in più rispetto a solo cinque anni fa. E da allora è stato anche dimezzato il numero di quelli che non superano il primo anno di vita. L'ambiente dove avviene il parto sta diventando un luogo sempre più familiare e rassicurante per mamme e neonati che vengono assistiti da ostetriche, medici e infermiere di grande professionalità ed umanità. Una presenza diffusa e qualificata che consente di raggiungere, con quarantatre punti nascita, quattro ripar-

ti specializzati di terapia intensiva e un ospedale pediatrico regionale, uno dei più bassi indici di mortalità neonatale e, nel caso di gravidanze a rischio di far vivere e crescere sani un numero di bambini prematuri fra i più elevati d'Europa. Rivolgetevi al vostro Distretto Sanitario o all'Ufficio

Relazioni con il Pubblico (URP) della vostra ASL per avere le informazioni sui corsi di preparazione al parto e su tutte le prestazioni che il Servizio Sanitario della Toscana mette a disposizione dei cittadini.



**Servizio
Sanitario
della
Toscana**

La salute prima di tutto.

REGIONE
TOSCANA



flash

ANTOLOGICHE

Innocente e Gallian alla Rocca Paolina di Perugia

Due le mostre che caratterizzano la stagione estiva del Centro espositivo della Rocca Paolina di Perugia. Organizzate nell'ambito del ciclo «Atlante ragionato di arte italiana» sono due personali dedicate, la prima, a Ettore Innocente (fino al 28 luglio); la seconda, ad Enrico Gallian (dal 4 al 25 agosto). Si tratta di mostre che ripercorrono gli interi itinerari artistici di Innocente e Gallian. E nel caso di quest'ultimo, della prima antologica a due anni dalla sua scomparsa.



DISEGNO URBANO

Monticelli Terme: la memoria di una piazza che ritorna piazza

Una piazza può esserlo solo di nome, assediata dalle auto, ridotta a spartitraffico e a terra di nessuno. O, come nel caso di Piazza Fornia a Monticelli Terme, ridiventare piazza, nel senso pieno della parola: luogo d'incontro di uomini, architetture e memorie. Oggi, alle 19.15, viene inaugurata la nuova sistemazione di questo spazio urbano, ridisegnata dagli architetti Marco Dezzi Badeschi e Laura Gioeni, caratterizzata dallo spostamento del monumento ai caduti, da una nuova fonte e una nuova vasca e da una pavimentazione elegante e suggestiva.

SCENOGRAFIA

I mille volti di Mozart secondo Emanuele Luzzati

Mozart ha avuto mille volti per Lele Luzzati, il grande scenografo, grafico e costumista italiano che al teatro ha dedicato la sua vita. E proprio Mozart nelle interpretazioni di Luzzati sarà il protagonista di una mostra in programma dall'1 al 29 agosto a Dobbiaco, al caffè Engloes. Il vernissage si terrà l'1 agosto, alle ore 17, 30, alla presenza dello stesso Emanuele Luzzati con un breve dibattito e con la partecipazione di Rudolph Angermueller, direttore del Mozarteum di Salisburgo.

ARCHEOLOGIA

E agli antichi romani piaceva la salsa di tonno

Il tonno, già ai tempi degli antichi romani, era una raffinata prelibatezza: tanto da essere trasformato in Spagna in una salsa speciale, confezionato in apposite anfore e inviato attraverso l'impero per la gioia dei palati più illustri. È quanto hanno scoperto alcuni archeologi impegnati negli scavi nella Contea della Cumbria, nel nord dell'Inghilterra, a due passi dal castello di Carlisle. Gli ingredienti di questa specialità gastronomica sono riportati in un'iscrizione ritrovata su un'anfora, utilizzata per trasportare la salsa dal Sud dell'impero al suo lembo più settentrionale.

agendarte

– FIRENZE. L'ombra del genio. Michelangelo e l'arte a Firenze dal 1537 al 1631 (fino al 29/9). Oltre 150 opere, tra dipinti, sculture, disegni, arazzi, vetri, porcellane, pietre dure, oggetti d'arredo e armature, documentano il ruolo fondamentale svolto da Michelangelo nella Firenze medicea e la sua influenza sui maestri del secolo successivo. Palazzo Strozzi, piazza Strozzi. Tel. 055.2645155 www.ombradelgenio.it

– MACERATA. Premio Scipione 2002 (fino al 3/11). La V edizione del «Premio Scipione 2002» comprende una mostra antologica di Sergio Vacchi, con una quarantina di opere dai secondi anni Quaranta ad oggi, e le personali di Angelo Casciello, Ignazio Gadaleta e Eduard Habicher, che presentano opere per lo più recenti. Palazzo Ricci - Galleria Galeotti, piazza Vittorio Veneto, 5. Tel. 0733.261487.

– MILANO. Ursula Habermacher (fino al 20/7). Tredici fotografie di grande formato testimoniano l'interesse che l'artista svizzera nutre per il tema del corpo in movimento. Galleria Salvatore+Caroline Ala, via Monte di Pietà, 1. Tel. 028900901

– MONTEFALCO (PERUGIA). Benozzo Gozzoli allievo a Roma, maestro in Umbria (fino al 31/8). Allestita nella ex chiesa di San Francesco, dove Gozzoli (1420/21-1497) realizzò un ciclo di affreschi restaurati di recente, la mostra ripercorre l'intera produzione del maestro fiorentino. Chiesa-Museo di San Francesco, via Ringhiera Umbra, 6. Tel. 0742.379598



– ROMA. Il Maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara (fino al 21/7). È esposto il fregio figurato (I secolo d.C.) dello Stupa principale dell'area sacra buddhista di Saidu Sharif, nel Pakistan settentrionale. In mostra anche una serie di sculture e oggetti che illustrano la fioritura dell'arte del Gandhara. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248. Tel. 06.4875077.

– VENEZIA. Navigare e descrivere. Isolari e Portolani del Museo Correr XV-XVI secolo (prorogata al 15/9). Opere manoscritte e a stampa, tra cui le cronache dei viaggi per mare verso la Terrasanta, testimoniano la ricca tradizione di libri e carte utili alla navigazione prodotti in gran parte a Venezia. Museo Correr, piazza San Marco, 52. Tel. 041.5225625

– VENEZIA. Sonia Delaunay. L'Atelier Simultané, 1923-1934 (fino al 14/10). In mostra oltre cento disegni per tessuti simultanei realizzati dalla Delaunay (1885-1979). Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di piazza San Marco, piazza San Marco, 71/c. Tel. 041.5207797

A cura di Flavia Matitti

Turcato, il passo leggero dell'astrattismo

Dai reticoli ai panorami astrali nella personale alla Permanente di Milano

Renato Barilli

La Permanente di Milano offre una retrospettiva agile, ma completa e persuasiva di Giulio Turcato, l'artista (1912-1995) nato a Mantova, cresciuto a Venezia, ma poi stabilitosi a Roma, con cui si è identificato strettamente (a cura di Flaminio Gualdoni, fino al 22 settembre, catalogo Silvana).

Se è lecito far corrispondere gli artisti agli elementi primari di natura, si potrà ben dire che Turcato fu una creatura dell'aria, così come altri splendidi romani d'adozione quali Burri e Leoncillo lo furono della terra. In gioventù egli ha dovuto affrontare il tema cruciale che si pose ad ogni membro della sua generazione: restare legati alle vecchie soluzioni del figurativo, o affrontare le vie dell'astrazione? Vista col senso del poi, quella scelta drammatica, che sconvolge le file degli intellettuali, tutti fieramente militanti nella sinistra, appare anche una scelta di previsioni, si trattava cioè di decidere se il nostro Paese sarebbe stato ancora legato a una realtà contadina, o se invece avrebbe dovuto assumere le strutture di un industrialismo avanzato. Turcato militò chiaramente da questa parte della barricata, con scelte che lo portarono ad essere, via via, nel Fronte Nuovo delle arti, poi in Forma 1 e nel Gruppo degli Otto. Ma mantenendo sempre come suo carattere dominante un passo agile, quasi di danza, così da poter vedere in lui un erede della creatura di Palazzeschi, Perelà, l'uomo di fumo, che di sé diceva: «io sono leggero».

In fondo, nel suo primo tempo veneziano anch'egli si era misurato col figurativo, ma applicando su di esso non tanto un metro di astrazione, termine troppo pesante e teorico, quanto piuttosto, si potrebbe dire al giorno d'oggi, una sorta di scannerizzatore. Per lui, non si trattava certo di abolire la realtà, ma piuttosto di «leggerla», di farvi scorrere sopra un filtro volto a liberarla dagli ingombri materici per mettere a nudo i tratti portanti: come prendere un tralcio vegetale, sfrondarlo delle foglie, riportarlo a un nudo reticolo di fili. Questa sua leggerezza di tocco gli permetteva di aggirarsi in mezzo ai lutti recenti della

Guerra mondiale e di emendarli da un senso immanente di pena. Così fu per la serie delle *Rovine di Varsavia*, dove i muri sbrecciati dai bombardamenti si mutavano in frammenti lucidi e aguzzi, pieni di scatto; o quando si «impegnava» a cantare la «presa delle terre» da parte dei braccianti in rivolta contro il latifondo, anche in quel caso cavando fuori dallo scontro i ritmi della festa, del balletto. E in fondo, quando sopra ho parlato di un «reticolo» che emerge dalla sua opera di sfrondamento della realtà, altro non ho fatto se non evidenziare un titolo suo. Quanti «reticoli» sono usciti dalla sua produzione!

Col che si mette in luce la componente grafico-lineare che percorre tutta la pittura di Turcato, proprio come le costole



le delle formazioni vegetali; ma, insistendo ancora su questa metafora, bisogna pur dire che vi trovava posto anche tanta foglia, ovvero c'era in lui, in compensazione dialettica, una calmitazione sulle superfici, ampie, sottili, gioiosamente policrome: pronte del resto a evadere dalla terra per mescolarsi all'aria. Accanto al reticolo, insomma, la sua arte ha sfruttato intensamente la misura del picchietto, come dice un altro titolo celebre: *Mosche cinesi*. O se si vuole, da questa utile mescolanza di elementi terrestri ed aerei veniva fuori il senso di una *Superficie malata*, sempre per stare ad un altro titolo intenso partorito dal suo cantiere.

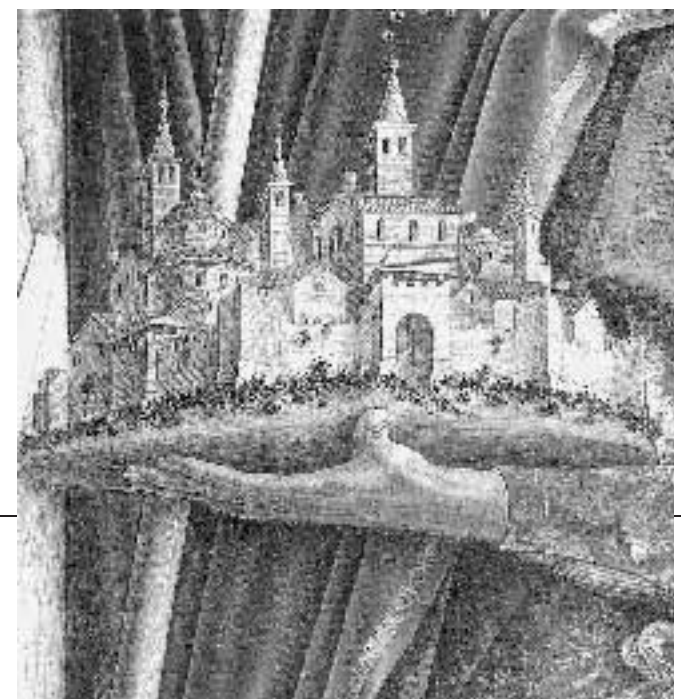
Giulio Turcato
Milano
La Permanente
fino al 22 settembre

Ibho Paolucci

Una splendida mostra sta per aprirsi a Camerino, dedicata ad una delle stagioni più affascinanti del Quattrocento, a quella che Federico Zerri considerava «la più notevole scuola pittorica delle Marche». Una panoramica che comprende un centinaio di opere, tra cui settanta dipinti di maestri, i cui nomi non sono tanto noti fra il grande pubblico, ma che sono autori di veri e propri capolavori. È il paesaggio figurativo del «secolo d'oro» che viene riproposto, di quegli anni dominati da Giulio Cesare Varano, signore di Camerino, fatto strangolare, sia pure con un laccio di seta (*more nobilium*), assieme a quasi tutti

Il Quattrocento a Camerino
Convento S. Domenico
dal 19/7 al 17/11

ra inugurata il 19 luglio nel convento di San Domenico e durerà fino al 17 novembre (Catalogo Federico Motta Editore. La Banca delle Marche, sponsor della rasse-



Particolare di un dipinto di Carlo Crivelli raffigurante la basilica di San Venanzio a Camerino. Sopra «Reticolo» (anni '50) di Giulio Turcato. Nell'Agendarte «Banchetto di Erode» di Benozzo Gozzoli

Un'importante mostra dedicata ad una delle scuole pittoriche più importanti delle Marche

Camerino, «ombelico» del '400

La Banca delle Marche, sponsor della rassegna, promuoverà per fine anno un volume monografico, che comprenderà il catalogo completo dei pittori del Quattrocento a Camerino).

Scopo della mostra - come spiega Andrea De Marchi - è quello di ridare un'idea della vitalità di un centro figurativo primario del Quattrocento in tutte le sue varie diramazioni. E di tentare di assegnare, finalmente, anche un nome ad uno dei maestri maggiori, autore della squisita *Annunciazione* di Spermeto, un'opera «che è quasi un simbolo per la qualità delle trovate e per la complessità dei riferimenti culturali esibiti». Un artista considerato «l'interprete più originale del Rinascimento camerte», nelle cui opere si riverbera «uno degli echi più sinceri dell'arte di Piero della Francesca, congiunto alle suggestioni dirette del donatellismo settentrionale, in quella sorta di incredibile «enclave» padovana nel cuore dell'Appennino che fu Camerino». De Marchi

suggerisce un nome complicato: Maestro dell'Annunciazione di Spermeto (Giovanni Angelo d'Antonio?), al quale assegna un gruppo di dipinti, che comprendono la stupenda *Crocifissione* della pieve di San Lorenzo, la *Messa di San martino* nella Valle omonima, la *Madonna della Misericordia* di Villa Cessapalombo, il polittico di Gualdo Tadino ora a Brera. Da Berenson e da altri storici, l'Annunciazione di Spermeto era ritenuta un capolavoro della ricostruzione di Girolamo di Giovanni, la cui pittura, secondo Roberto Longhi, era «basata su un semplice ma schietto fondamento prospettico, ben inteso anche nei riguardi del colore sentito in un vero lume», che è poi, ancora una volta, quello del grande Piero. L'equazione prospettata suggerita da De Marchi è Maestro dell'Annunciazione di Spermeto=Giovanni Angelo d'Antonio da Bolognola; Maestro delle Macchie=Girolamo di Giovanni di Marano. Anche di quest'

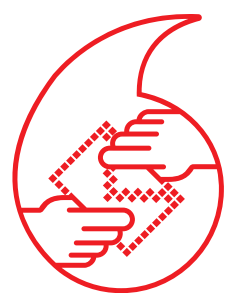
ultimo sono presenti alla mostra diverse opere. Si tratta di due autori di talento, che hanno girato l'Italia, raccogliendo le novità di grandi maestri, da Firenze a Padova, rimetabolizzando con un loro accattivante linguaggio. Giganteggiava fino a poco tempo fa Girolamo di Giovanni, «l'eroe del libro di Federico Zerri» pubblicato da Einaudi nel '61 *Due dipinti, la filologia e un nome*, la cui identità viene ora rimessa in discussione a favore di Giovanni Angelo d'Antonio. Ma questo favoloso viaggio nel secolo d'oro è ben più ampio. Ciaggia Carlo da Camerino, ma espone, fra le altre, opere di Arcangelo di Cola, Giovanni Boccatti, Niccolò di Liberatore, Pietro di Giovanni Ambrosi, fino ai grandi maestri, chiamati a Camerino, Luca Signorelli e Carlo Crivelli. Di quest'ultimo viene presentata la bellissima, affascinante *Madonna della candelletta*, che è uno dei vertici della pinacoteca milanese di Brera.

Ci sentiamo
di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.



Super Messaggio Solidale

4333253

• Dona un euro con un SMS •

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa **1 euro*** e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a **CESVI**, l'associazione che si batte contro l'**AIDS** dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa. Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?


vodafone™
omnitel®